

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 253° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali .....	Pag.	3
4° - Difesa .....	»	5
7° - Istruzione .....	»	9
10° - Industria .....	»	12

**Commissione di inchiesta**

Sulle strutture sanitarie .....	Pag.	16
Caporalato .....	»	19

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	Pag.	23
Informazione e segreto di Stato .....	»	25
Mafia .....	»	26

**Sottocommissioni permanenti**

6° - Finanze e tesoro - Pareri .....	Pag.	61
7° - Istruzione - Pareri .....	»	62

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

**209ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
CORASANITI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Guiducci Bonanni.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2412) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 544, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore**

(Esame e rinvio)

Il relatore PERLINGIERI rileva che il decreto, nonostante l'opportunità limitazione di materia rispetto a precedenti provvedimenti, contiene tuttora disposizioni eterogenee, come quelle di cui all'articolo 8, che egli ritiene preferibile sopprimere, al fine di elaborare un intervento generale e organico in materia di enti lirici e di evitare misure specifiche e probabilmente discriminatorie. Quanto alle disposizioni in materia di bilanci delle imprese editoriali, ritiene che esse possano essere condivise. In ordine all'articolo 2, segnala il parere negativo della Commissione bilancio relativamente al comma 4, concernente una materia che esige una complessiva revisione normativa. Si pronuncia quindi positivamente sul comma 5 del medesimo articolo 2, che corrisponde alle indicazioni provenienti dalla precedente discussione parlamentare. Quanto all'articolo 3, condivide la valutazione della Commissione giustizia, formulata nel parere da questa trasmesso, circa l'opportunità di sanzioni più efficaci come, per i casi più gravi, la disattivazione degli impianti. Si sofferma quindi sull'articolo 9, rilevando che il disegno di legge comunitaria, presumibilmente prossimo all'approvazione definitiva, contiene disposizioni pressochè coincidenti per il prolungamento della durata di protezione dei diritti d'autore: ne deriva un'esigenza di coordinamento, da realizzare preferibilmente con la soppressione dell'articolo in esame.

Si apre la discussione.

Il senatore PASQUINO, quanto all'articolo 8, ricorda le valutazioni negative rese in altre occasioni sia in Commissione che in Assemblea e segnala l'opportunità di prestare attenzione anche ad alcuni teatri minori. Condivide, quindi, la prospettazione della Commissione giustizia in materia sanzionatoria, ritenendo opportuno prevedere l'ipotesi della disattivazione degli impianti. Quanto all'articolo 9, si associa alla valutazione del relatore circa l'esigenza di un coordinamento con il disegno di legge comunitaria.

Il senatore DE MARTINO Guido condivide la relazione del senatore Perlingieri e l'intervento del senatore Pasquino ma si domanda, quanto all'articolo 8, se non si tratti di contributi già erogati. Osserva, inoltre, che in una precedente occasione l'Assemblea del Senato aveva disatteso il parere contrario della Commissione sulla eterogeneità di tale articolo rispetto all'insieme del provvedimento.

Il senatore GUERZONI conviene sull'incongruenza dell'articolo 8 nel contesto normativo, ma invita a valutare gli effetti di una eventuale soppressione e ricorda che anche nella legge collegata alla manovra finanziaria sono state introdotte disposizioni in materia di enti lirici.

Il RELATORE conferma il suo orientamento negativo sull'articolo 8 ma si rimette alla Commissione per una valutazione conclusiva, che dovrebbe tener conto anche del parere della Commissione istruzione, non ancora formulato.

Anche la senatrice BRICCARELLO conviene sull'opportunità di sopprimere l'articolo 8, al fine di predisporre un intervento di carattere generale, che tenga conto anche di altri enti teatrali.

Il sottosegretario GUIDUCCI BONANNI condivide tale ultima considerazione e si riserva una valutazione definitiva del Governo sulla questione.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e dispone che gli eventuali emendamenti siano proposti entro le ore 12 di mercoledì 24 gennaio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per le ore 15,30, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

135<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la Difesa SANTORO.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE****(2402) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 1, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 17 gennaio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che è pervenuto il parere della Commissione bilancio, di nulla osta condizionato alla soppressione dell'articolo 4 e alla contestuale introduzione di un comma aggiuntivo all'articolo 5 nel quale si precisi che all'onere derivante dall'applicazione del decreto, valutato in lire 240 miliardi, si provvede con le entrate indicate nello stesso articolo. Il Presidente si riserva di presentare un emendamento che recepisca la condizione posta dalla Commissione bilancio, atteso che, fino ad ora, il Governo non ha provveduto a riguardo. Avverte altresì che sono stati presentati emendamenti, alcuni dei quali, relativi ai profili di copertura finanziaria, verranno trasmessi alla Commissione bilancio.

Prende quindi la parola il senatore LORETO il quale esprime il suo apprezzamento per l'intervento svolto ieri dal senatore Gallo, che ha proposto un approccio molto interessante e costruttivo alle problematiche connesse al processo di pace nella ex Jugoslavia, mostrandone le diverse sfaccettature e sottolineando l'esigenza di affiancare interventi di natura civile all'intervento militare, sulla necessità del quale, peraltro, anche nei dibattiti tenuti in passato in occasione delle comunicazioni rese dal Governo alle competenti Commissioni del Senato, la maggior parte delle forze politiche, sia pure con diverse sfumature e accentuazioni, ha convenuto, nella comune convinzione della improcrastinabilità

di misure idonee a fermare le atrocità della guerra nella ex Jugoslavia. Molto opportunamente, il senatore Gallo ha segnalato la complessa articolazione del processo di pace che, per dispiegarsi nella sua pienezza, richiede l'attivazione di efficaci sinergie tra attività militari e attività civili, da finalizzare alla ricostruzione materiale e culturale di un paese devastato da una lunga guerra. Tale ricostruzione richiede misure efficaci per favorire il rientro dei profughi, ricreando al tempo stesso le condizioni per la restaurazione dei diritti umani violati e di un clima di civile convivenza che ponga fine una volta per tutte alle discriminazioni di natura etnica e religiosa. Si tratta di obiettivi che non possono essere conseguiti per il solo fatto della presenza dell'IFOR, ma che richiedono iniziative articolate e di ampio respiro. Il decreto legge n. 1, pur recando disposizioni necessarie e importanti, è privo di tale ampiezza e di tale prospettiva, che potrebbe invece essere introdotta anche, eventualmente, con l'approvazione di idonei emendamenti.

Nel corso della discussione generale sono stati mossi numerosi e giusti rilievi alla previsione recata dall'articolo 5 di inasprimento dell'imposizione fiscale sulla benzina verde: si tratta in effetti di una sorta di tassa sulla solidarietà, destinata a provocare una reazione di rigetto nell'opinione pubblica. Dato che le operazioni fuori area sono diventate una componente rilevante e non episodica delle funzioni attribuite alle Forze armate, sarebbe opportuno prevedere che ad esse sia destinato un capitolo *ad hoc* nello stato di previsione del Ministero della difesa.

Per quanto riguarda il ruolo svolto dal Parlamento nell'assunzione delle decisioni relative alla presenza militare italiana in Bosnia, il senatore Loreto non condivide alcune valutazioni forse eccessivamente negative emerse nel dibattito poichè, a suo avviso, non si può negare che il Senato, anche se non ha espresso un esplicito voto in materia, è stato messo a conoscenza per tempo delle problematiche relative all'invio di un contingente militare italiano nel territorio della ex Jugoslavia e pertanto il ricorso alla decretazione di urgenza non deve essere valutato in modo del tutto negativo, poichè esso trae origine da una discussione che si è svolta presso le competenti Commissioni del Senato, nonchè dalla risoluzione approvata dalla Camera dei deputati. Desti invece fondate perplessità la formulazione dell'articolo 3, sia per la parte in cui si prevede un'autorizzazione ad effettuare acquisti e lavori in deroga alle norme di contabilità dello Stato senza limiti di spesa, sia per la modalità delle cessioni ivi previste: pertanto, egli ha presentato un emendamento che riformula tale articolo.

Secondo il senatore RADICE, le immagini televisive del contingente militare italiano alle prese con il fango e il maltempo in Bosnia evocano altri analoghi episodi storici, di un più remoto passato, quale la spedizione in Crimea dell'esercito sabaudo: l'analogia, però, è solo parziale, dato che la situazione attuale non sembra caratterizzarsi per la capacità di giocare sullo scacchiere politico internazionale dimostrata a suo tempo dal conte di Cavour. Purtroppo, la spedizione militare italiana nel territorio della ex Jugoslavia sembra destinata ad impantanarsi non solo materialmente ma anche politicamente. Sotto questo profilo, sarebbe stato più proficuo per il Governo italiano attenersi all'indirizzo più volte assunto dall'ONU, che ritiene preferibile evitare l'impegno diretto di paesi confinanti in operazioni di mantenimento della pace. Le difficoltà

operative, insieme alle ostilità non sopite nutrite da alcune delle parti in conflitto nei confronti dell'Italia, concorrono infatti ad alimentare fondate preoccupazioni sugli sviluppi della missione militare. Sembra, prosegue il senatore Radice, che il Governo italiano abbia agito, per quanto riguarda l'invio del contingente, con eccessiva precipitazione, in visibile contrasto con un certo impaccio che caratterizza abitualmente la conduzione della politica estera. In generale, infatti, non si può non rilevare l'inerzia delle autorità competenti nel tutelare l'immagine, specialmente dal punto di vista culturale, l'attività e la presenza stessa dei cittadini italiani all'estero: desta pertanto forte perplessità la circostanza per cui, mentre alle suddette funzioni non vengono destinate sufficienti risorse in via ordinaria, il Governo si è affrettato invece ad introdurre un inasprimento fiscale sulla benzina verde per sostenere gli oneri connessi alla spedizione militare.

Sarebbe stata preferibile - ferma restando l'opportunità di una presenza militare dell'Alleanza Atlantica nel territorio della ex Jugoslavia - un'iniziativa italiana volta allo sviluppo di misure di assistenza civile ed economica al processo di pace, eventualmente affiancata dall'adozione di misure di sostegno logistico all'IFOR. Purtroppo, non è stata data al Parlamento la possibilità di esaminare approfonditamente i vari aspetti del problema, nonostante ve ne fosse la possibilità dal punto di vista temporale. Per tale motivo, non sembra opportuno il ricorso alla decretazione di urgenza, poichè sarebbe stato preferibile utilizzare il tempo a disposizione per esaminare e varare un disegno di legge di iniziativa del Governo. Si è scelta invece la strada di porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto, contando sul senso di responsabilità e sulla moderazione della maggioranza dei componenti di esso: è una scelta opinabile, che rischia di determinare un diffuso scontento e, soprattutto, di configurare un più difficile rapporto tra il Governo e le Camere.

Il senatore PERUZZOTTI, nel ribadire quanto ha già avuto modo di dichiarare in altre occasioni, giudica inopportuno l'intervento italiano in Bosnia, per le forme che esso ha assunto, poichè il nostro esercito non può essere inviato in zone operative, essendo dotato di mezzi obsoleti e non possedendo i nostri soldati un addestramento adeguato al tipo di attività, particolarmente rischiosa e difficile, che è necessario svolgere.

Esprese forti riserve anche sulle modalità con cui è stato attuato il dispiegamento del nostro contingente, allocato in maniera imprudente e pericolosa, il senatore Peruzzotti ritiene che scelta più idonea sarebbe stata quella di contribuire fattivamente alle forze di pace soltanto con un valido appoggio logistico.

Il senatore Peruzzotti giudica infine necessario che anche una significativa aliquota di obiettori di coscienza si aggiunga ai nostri soldati, per concorrere all'espletamento della missione che è stata affidata al nostro Paese.

Il senatore FRONZUTI, nel riconoscere la fondatezza delle considerazioni svolte dal senatore Radice, il quale avrebbe desiderato che fossero valutate con maggiore prudenza tutte le modalità del nostro intervento, intende tuttavia far osservare che l'Italia non era in condizione di scegliere se partecipare o meno all'intervento in Bosnia, essendovi obbligata da accordi internazionali, in particolare quelli NATO che ci vinco-

lano a concorrere, lealmente e senza riserve, nello svolgimento di una missione che, non si dimentichi, è finalizzata al mantenimento e al consolidamento della pace. È in ogni caso opportuno, prosegue il senatore Fronzuti, porre ora in essere ogni cautela non solo per garantire il più alto livello di sicurezza dei nostri soldati, ma anche per evitare che, come avvenuto in precedenti analoghe operazioni, il nostro Paese rimanga sostanzialmente escluso da quelle attività di ricostruzione del tessuto civile e del sistema produttivo che possono avere un notevole rilievo per la nostra stessa economia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

**167ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
SCAGLIONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Corradini.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2365) Conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 1995, n. 529, recante istituzione di uffici scolastici provinciali del Ministero della pubblica istruzione nelle nuove province**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 gennaio scorso e rinviato nella seduta di ieri.

La relatrice BUCCIARELLI ricorda che la 7ª Commissione ha chiesto il parere della Commissione bilancio sul decreto-legge in esame il 23 dicembre scorso. Lo scorso 9 gennaio, poi, il sottosegretario Porzio Seravalle ha trasmesso, a nome del Governo, un emendamento (2.1, pubblicato in allegato al presente resoconto) recante una diversa copertura finanziaria, gravante sui fondi speciali contenuti nella legge finanziaria 1996; tale emendamento è stato trasmesso lo stesso giorno alla Commissione bilancio per il parere. Quest'ultima, tuttavia, non ha avuto la possibilità finora di formularlo - nè potrà farlo fino a martedì prossimo - perchè lo stesso Governo ha reiteratamente chiesto un rinvio, sollevando un problema circa l'impiego dei fondi speciali.

Il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio - rileva la relatrice - è ormai decorso. D'altra parte, il decreto-legge è inserito al primo punto dell'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di martedì 23 gennaio. Al riguardo la relatrice, ricordando come la 7ª Commissione, fin dall'esame della prima stesura del decreto, risalente allo scorso settembre, avesse ampiamente convenuto sull'opportunità di una sua rapida conversione senza modificazioni, prospetta due possibilità: o proporre all'Assemblea il rinvio in Commissione, in attesa che il Governo sciogla il nodo relativo alla copertura fi-

nanziaria, ovvero - come ella suggerisce - riferire favorevolmente alla stessa Assemblea, dando atto dell'ampio consenso esistente nella Commissione. Preannuncia quindi la presentazione all'Assemblea di un ordine del giorno.

Il sottosegretario CORRADINI fa presente di avere esperito ogni tentativo per risolvere rapidamente il problema della copertura finanziaria, sottolineando altresì l'urgenza della conversione in legge del decreto: dichiara pertanto di ritirare l'emendamento 2.1, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Infine la Commissione, senza discussione, conferisce alla relatrice il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 2365, richiedendo altresì l'autorizzazione a riferire oralmente.

*La seduta termina alle ore 10,05.*

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2365****al testo del decreto-legge****Articolo 2.***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'onere derivante dal presente decreto, valutato in lire 3.845 milioni a decorrere dal 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1996 e per le proiezioni degli anni 1997 e 1998.»

**2.1****IL GOVERNO**

**INDUSTRIA (10ª)**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

**267ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
CARPI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giuseppe de RINALDIS e il consigliere Fiorenzo SANTORO.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, C10ª, 0025ª)

Il presidente CARPI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso: detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**  
(R048 000, C10ª, 0007ª)

**Indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche: audizione del dottor Giuseppe de Rinaldis e del consigliere Fiorenzo Santoro**  
(Seguito dell'indagine e rinvio)

Si riprende l'audizione del dottor de Rinaldis, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente CARPI domanda chiarimenti sulla formazione delle tariffe elettriche.

Il dottor de RINALDIS rileva che la trasparenza in materia tariffaria va perseguita attraverso la corretta attuazione del procedimento amministrativo: sul punto egli stesso ricorda di aver prospettato dubbi e per-

plexità ai competenti uffici e organi della pubblica amministrazione competenti per materia ma, nonostante analoghe posizioni siano state espresse da altre autorevoli sedi, tutto ciò non ha avuto alcun seguito.

Il senatore VIGEVANI ringrazia innanzitutto il dottor de Rinaldis per il qualificato contributo fornito alla Commissione; domanda poi chiarimenti sulla corretta appostazione in bilancio dei 6.200 miliardi previsti dalla legge finanziaria 1986 e sul prelievo per lo stesso titolo accollato agli utenti successivamente. Chiede poi di precisare la destinazione della quota parte di circa 12.000 miliardi del fondo di dotazione per la costruzione di centrali nucleari e degli oneri poi attribuiti per le spese delle dismissioni; di chiarire la questione delle agevolazioni per le fonti rinnovabili o assimilate che invece sono state destinate ai residui petroliferi; di riferire sul suo trasferimento al Ministero del commercio con l'estero.

Il senatore PONTONE chiede un giudizio sull'ambito di responsabilità dei funzionari ministeriali allorché segnalano, senza esito, ai superiori gerarchici e al ministro competente fatti e atti di loro competenza.

Il dottor de RINALDIS ritiene che in qualità di funzionario dello Stato egli è tenuto ad applicare le leggi vigenti nell'esercizio del proprio ambito di responsabilità. Quanto al merito delle questioni tariffarie egli ricorda che dopo l'approvazione del piano energetico nazionale nel 1981, furono concessi all'Enel per la sua attuazione circa 14-15.000 miliardi. L'erogazione dallo Stato all'Enel è formalmente cessata allorché, con la legge finanziaria del 1986, l'Enel fu autorizzato ad acquisire risorse annuali pari a circa 1.000 miliardi a valere delle tariffe pagate dagli utenti domestici. Dà quindi lettura della decisione n. 347 assunta dal Consiglio di Stato in data 27 novembre 1989. Precisa che i fondi successivamente attribuiti all'Enel per la fuoriuscita dal nucleare non avrebbero dovuto comprendere la quota parte allo stesso scopo utilizzata a valere dei precedenti stanziamenti, pari a circa 15.000 miliardi. La gasificazione dei residui della raffinazione, poi, evidenzia quanto meno problemi di natura interpretativa. Si sofferma infine sul suo trasferimento al Ministero del commercio con l'estero.

Il senatore LOMBARDI CERRI avverte il rischio che il contenzioso giudiziario finisca per danneggiare la valutazione dell'Enel, specie nel momento in cui l'ente sta per essere collocato nel mercato dei valori mobiliari.

Il senatore PAPPALARDO ringrazia il dottor de Rinaldis per la sua personale disponibilità e per la precisione delle informazioni fornite alla Commissione. Chiede quindi chiarimenti sul ruolo svolto dal nucleo di valutazione degli oneri nucleari; sulla pronuncia del dicembre 1993, ad opera della Cassa conguaglio, circa il completamento del prelievo di 6.200 miliardi; sui rapporti tra Cassa conguaglio, CIP e Direzione generale per le fonti di energia; sulla riduzione dal 5,5 per cento al 3,5 per cento del sovrapprezzo sul chilowattora.

Il dottor de RINALDIS fornisce precisazioni di natura tecnica sulla formazione delle tariffe; chiarisce quindi le modalità di funzionamento del CIP e del suo organo consultivo, la Commissione centrale prezzi, dedicato soprattutto ad attività istruttorie. Il comitato di valutazione degli oneri nucleari - egli prosegue - fu istituito con delibera del CIPE: esso ebbe il compito di effettuare un lavoro istruttorio da sottoporre alla decisione del CIP. La Cassa conguaglio nel dicembre 1993 comunicò l'avvenuta acquisizione della quota di 6.200 miliardi ma la Direzione generale per le fonti di energia ritenne che la medesima quota di sovrapprezzo dovesse comunque essere prelevata a carico degli utenti domestici. L'andamento del sovrapprezzo termico, infine, originariamente doveva provvedere a una funzione di equilibrio nella fase di oscillazioni dei prezzi petroliferi: la Cassa conguaglio, tuttavia, trovandosi in situazioni di disavanzo utilizzava le quote maggiorate rispetto al reale andamento dei prezzi.

Il senatore FALQUI domanda chiarimenti sulla valutazione degli oneri nucleari e chiede se, nell'ambito degli oneri nucleari, non fossero compresi anche i costi derivanti dal fallimento delle scelte energetiche compiute negli anni precedenti.

Il dottor de RINALDIS ribadisce sul punto i chiarimenti già resi alla Commissione e fa presente che i mutamenti intervenuti nella politica energetica non sono stati determinati dal nucleo di valutazione ma dal CIPE.

Il presidente CARPI ringrazia il dottor de Rinaldis e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Viene quindi introdotto il consigliere Fiorenzo Santoro, magistrato della Corte dei conti, addetto all'ufficio controllo casse di conguaglio e gestioni fuori bilancio del Ministero dell'industria.

Dopo una breve introduzione del presidente Carpi, il dottor SANTORO ricorda di aver già redatto, nel 1993, una relazione della Corte dei conti nella quale segnalava le anomalie riscontrate in ordine agli oneri nucleari: egli, peraltro, si appresta a formulare ulteriori rilievi in materia, che saranno senz'altro trasmessi al Parlamento. Il provvedimento CIP n. 32 del 1986, che autorizzava l'Enel a prelevare dalle utenze domestiche l'importo di 6.200 miliardi, ha consentito alla Cassa conguaglio l'acquisizione delle corrispondenti risorse finanziarie già al termine del 1993.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore VIGEVANI chiede quali siano i rilievi mossi dalla Corte dei conti nel riferito al Parlamento per il 1992.

Il dottor SANTORO deposita la parte della relazione attinente ai profili di illegittimità di alcune delibere del CIPE e del CIP connesse all'attuazione dell'articolo 33, comma 2, della legge n. 9 del 1991. Sul punto, tuttavia, egli avverte che si dovrà pronunciare la Corte dei conti: è evidente, comunque, che sono emerse altre illegittimità, ad esempio

per quanto riguarda il divieto di anatocismo. Gli oneri connessi alla interruzione dei lavori per la costruzione delle centrali nucleari, infine, non sembrano pertinenti.

Il senatore PAPPALARDO domanda se l'articolo 33 della legge n. 9 del 1991 abbia in qualche modo consentito una sanatoria e se la Corte non abbia riscontrato una duplicità di stanziamenti per la costruzione delle centrali nucleari.

Il dottor SANTORO precisa la corretta interpretazione della richiamata disposizione legislativa, in base alla quale mentre alcuni provvedimenti amministrativi possono senz'altro essere ritenuti ammissibili, altre decisioni restano del tutto illegittime.

Il senatore LOMBARDI CERRI domanda ulteriori chiarimenti sui rimborsi degli oneri nucleari.

Il dottor SANTORO fornisce precisazioni sull'articolo 1675 del codice civile e sulla natura non risarcitoria delle disposizioni legislative, contenute nel menzionato articolo 33, deliberate per tutelare esigenze la cui valutazione è rimessa alla sovranità del Parlamento.

Il presidente CARPI sottolinea la gratitudine della Commissione nei confronti dei funzionari pubblici che, grazie alla loro competenza ed efficienza, forniscono un contributo di assoluto rilievo ai lavori parlamentari. Ringrazia infine il consigliere Santoro e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

**59ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MARTELLI

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

*SEGUITO DELL'ESAME DEI DATI ACQUISITI DALLE AZIENDE FARMACEUTICHE IN MERITO A FINANZIAMENTI EROGATI AD ISTITUTI DI RICERCA (A010 000, C34\*, 0001\*)*

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore BRUGNETTINI, con riferimento all'ampia discussione avvenuta nella seduta di ieri, ritiene necessario continuare l'indagine e riassume, quindi le proposte che sono emerse e sulle quali la Commissione deve essere chiamata a pronunciarsi. In particolare, propone di:

- a) completare i dati mancanti, sia per quanto riguarda le spese per la ricerca che quelle per le promozioni che hanno interessato la categoria dei medici; a questo proposito sottopone alla Commissione l'opportunità di impiegare, a fini conoscitivi, il Nucleo di Guardia di Finanza a disposizione degli organismi bicamerali per l'acquisizione di tali dati direttamente presso le aziende che non hanno fornito informazioni o che abbiano fornito risposte incomplete;
- b) convocare in audizione il Ministro della Sanità ed il Presidente dell'Associazione degli industriali del settore farmaceutico;
- c) chiedere a Farindustria i dati relativi ai fatturati delle aziende ad essa associate e la relativa posizione sul mercato nel periodo dal 1990 al 1994;
- d) verificare l'incidenza dei finanziamenti destinati ad istituti afferenti ai componenti della Commissione Unica del Farmaco sul totale della spesa per la ricerca e la eventuale correlazione tra le spese promozionali e le prescrizioni dei farmaci;
- e) completati poi, tutti gli accertamenti, proporre una revisione della normativa esistente attraverso idonee iniziative legislative.

Il Presidente MARTELLI, prima di aprire la discussione sulle proposte formulate, segnala che sui documenti distribuiti nella seduta di ieri è stato fatto riferimento, per errore, a Federfarma. Precisa, quindi, che

ogni riferimento a Federfarma, la quale non è stata mai interessata dall'indagine della Commissione, deve essere letto come Farindustria. Apre quindi la discussione.

Il senatore LAVAGNINI, preliminarmente, chiede se a proposito dell'indagine siano stati elaborati altri documenti oltre quelli distribuiti ieri ai commissari e se questi siano stati portati a conoscenza di qualcuno di essi. Insiste, poi, per convocare in libera audizione i membri della Commissione Unica del Farmaco, quantomeno quelli citati nei documenti della Commissione d'inchiesta, al fine di fare completa luce su un fenomeno che tanti dubbi sembra sollevare.

Il Presidente MARTELLI risponde che la segreteria della Commissione ha elaborato i dati in forme diverse; sono state però distribuite solo le tabelle che riepilogano sinteticamente i dati; le altre, comunque - di cui il relatore è stato portato a conoscenza - insieme a tutti i documenti oggetto dell'indagine, sono a disposizione dei colleghi che ne facessero richiesta.

Prende quindi la parola il senatore DIONISI il quale, si associa a quanti nella seduta di ieri hanno ritenuto che i dati fin qui esaminati, pur nella loro incompletezza, sollevano delle perplessità che la Commissione d'inchiesta deve chiarire, approfondendo l'indagine e completando le informazioni a sua disposizione. Anch'egli si dichiara per l'inopportunità che esponenti di istituti di ricerca che collaborano con aziende farmaceutiche, contribuiscano anche alla formazione di decisioni sulla politica del farmaco. Senza colpevolizzare nessuno e ribadendo la stima per gli esperti che hanno fatto e fanno parte della C.U.F., riterrebbe più trasparente che dell'organo ministeriale facessero parte esperti, peraltro non solo farmacologi, che non abbiano alcun contatto né diretto né indiretto con le società farmaceutiche.

Il senatore GALLOTTI si dichiara d'accordo con le proposte del relatore ma sottolinea la necessità che la Commissione prenda posizione, al più presto, sul problema che fundamentalmente è emerso dalla discussione e cioè quello della necessità di stabilire precisi criteri normativi per la costituzione ed il funzionamento della C.U.F.

Il senatore CARPINELLI desidera aggiungere ai punti proposti dal senatore Brugnellini anche l'analisi dei risultati ottenuti dalla Commissione Unica del Farmaco e dall'importante ruolo da essa svolto per la politica del farmaco, così come da egli ampiamente argomentato nella seduta precedente. Ribadisce, poi, la necessità di acquisire le più ampie informazioni per accertare eventuali irregolarità o malfunzionamenti del sistema, per ottenere quella serenità di giudizio necessaria affinché la Commissione d'inchiesta possa assumere le proprie decisioni con la massima chiarezza.

La senatrice MODOLO si dichiara d'accordo sui punti proposti dal relatore e aggiunge l'opportunità di avere i dati sulla ricerca farmacologica, non solo dalle aziende farmaceutiche ma anche dal C.N.R. e dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al fine

di avere il più ampio spettro di informazioni sulla materia. Suggestisce, quindi, una riflessione di carattere generale sul finanziamento della ricerca da parte dei privati. Ritiene, infatti, che da più parti si tende a promuovere il concetto dell'autogestione della ricerca negli istituti accademici, stante la sempre più ridotta quota di risorse pubbliche ad essi dedicate; non deve destare meraviglia, pertanto, che le aziende private finanzino, e sempre più lo potrebbero fare in futuro, la ricerca. Conclude, infine, chiedendosi se la posizione preponderante nella ricerca farmacologica in Italia del Mario Negri non sia dovuta, non solo ad un'ottima organizzazione di quell'istituto, ma anche ad alcuni problemi degli istituti pubblici, senza nulla togliere, ovviamente alle ampiamente riconosciute capacità dei ricercatori che in essi operano.

Il senatore PEPE propone, prima di convocare i componenti della C.U.F. negli anni 1993-94, di sentire su tale materia il Ministro della Sanità ed il Direttore Generale del Servizio Farmaceutico del Ministero della Sanità.

Il Presidente MARTELLI, infine, richiama l'attenzione della Commissione sulle perplessità espresse da alcuni componenti della C.U.F. circa il funzionamento dell'organo ministeriale, soprattutto con riferimento al processo di formazione delle decisioni; propone, dunque, di verificare i verbali della Commissione Unica del Farmaco per verificare se quanto denunciato, in particolare dal professor Federspill, possa essere riscontrato nei verbali di quella Commissione.

Pone quindi ai voti le proposte del senatore Brugnettoni integrate con quelle sue e dei senatori Lavagnini, Carpinelli, Modolo e Pepe. La Commissione approva.

*SULL'ATTIVITA DI INDAGINE DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C34\*, 0020\*)

Il Presidente MARTELLI sottopone alla Commissione la richiesta del senatore Dionisi di aprire un'indagine sulla oncologia in Italia. La Commissione esprime avviso favorevole.

*La seduta è tolta alle ore 10,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

26ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MANFROI

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE SUI RISULTATI PARZIALI  
DELL'INCHIESTA  
(A010 000, C35ª, 0001ª)*

Riprende la discussione della relazione sui risultati parziali dell'inchiesta, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente MANFROI dà la parola al senatore per un'interrogazione del suo intervento, che aveva dovuto concludere anticipatamente nella precedente seduta.

Il senatore CURTO prosegue il suo esame della relazione rilevando la presenza di una contraddizione tra quanto sostenuto nel capitolo dedicato all'azione di contrasto circa la capillare attività di controllo svolta dagli Ispettorati del lavoro di Brindisi e di Taranto e i pesanti apprezzamenti sugli organi dello Stato, fra cui anche gli Uffici del lavoro, contenuti nel capitolo dedicato ai braccianti. Ricorda poi che il Sottosegretario per l'interno Rossi ha escluso, rispondendo in Assemblea ad una interrogazione parlamentare, che le indagini espletate relativamente allo svolgimento delle elezioni amministrative del comune di Villa Castelli abbiano fatto emergere una influenza dei caporali sull'espressione del voto. Osserva quindi che la relazione mette giustamente in rilievo il ruolo svolto dai caporali - che, operando nella illegalità, ottengono vantaggi economici, ma correndo altresì il rischio delle conseguenze penali del loro operato - e dai lavoratori - che, pur ottenendo qualche vantaggio, come ad esempio una copertura previdenziale per sé e per i propri familiari senza, a volte, corrispondente prestazione lavorativa, sono ovviamente i più danneggiati dal fenomeno - ma poco si sofferma invece sulle imprese, che sono gli unici soggetti a ricavare dal caporalato soltanto vantaggi. Ciò detto, va peraltro messa in evidenza la necessità di una politica agricola estera completamente diversa da quella finora perseguita, poichè chi ha governato l'Italia fino ad oggi poco ha fatto per

tutelare l'agricoltura rispetto a quella degli altri paesi europei. Osserva quindi che, nel capitolo dedicato al trasporto, occorrerebbe dire chiaramente che il sindacato, assumendosi l'onere di certi adempimenti normalmente svolti dal caporale, non ha solamente corso il rischio, ma è andato incontro a vere e proprie degenerazioni. Quanto agli extracomunitari, rilevato che ha poco senso affermare contemporaneamente che sono concorrenti diretti dei lavoratori indigeni e che sono impiegati in attività normalmente non accettate da lavoratori italiani, fa presente che occorrerebbe affrontare, a livello politico generale, il problema dell'immigrazione, non solo dei lavoratori extracomunitari, ma anche di quelli provenienti dagli altri paesi della Comunità europea.

Il senatore Curto si sofferma da ultimo sul capitolo concernente le proposte, facendo presente di poter condividere alcune impostazioni, ma sottolineando anche come sia necessario intendersi sulle parole e su certe espressioni. Può, ad esempio, condividere sicuramente l'indicazione che occorre creare nuove opportunità occupazionali, a condizione però che ciò voglia significare l'esigenza di trasformare radicalmente la politica agricola, chiedendo nel contempo agli agricoltori di diventare imprenditori a tutti gli effetti e nell'intesa che l'economia agricola possa essere ancora uno dei pilastri per recuperare non solo l'economia meridionale, ma anche quella del Nord che, per la mancanza di una politica europea mirata, ha dovuto pagare costi pesanti. Ricorda poi che fin dall'inizio dei lavori della Commissione egli ha indicato come indispensabile la informatizzazione degli Uffici del lavoro per un collocamento non più farraginoso e «preistorico»: sono proprio le condizioni in cui versano le strutture pubbliche a favorire enormemente la presenza e l'azione del caporalato, il quale può garantire all'impresa la presenza tempestiva della manodopera necessaria superando ogni difficoltà burocratica e sopperendo altresì alla mancanza di una rete di trasporti in grado di condurre i lavoratori nei campi. Si dichiara quindi d'accordo su quanto è affermato nella relazione relativamente al problema del trasporto - vero e proprio punto nodale della questione, tanto che la reazione è stata fortissima quando sono state avviate iniziative alternative a quella offerta dal caporale - pur non nascondendosi le difficoltà che oggettivamente sono presenti a causa di un sistema viario molto decentrato e difficile. Condivide quindi le indicazioni contenute nei punti 1, 3 e 6 del capitolo finale - pur facendo presente che il blocco delle assunzioni nel comparto pubblico rende assai problematica la realizzazione di quanto auspicato al punto 3 - nonché nel punto 4, in cui si parla della revisione dei meccanismi contrattuali. Si tratta, in quest'ultimo caso, di una proposta rilevante che è da temere non potrà essere condivisa da quanti sostengono l'intangibilità dei contratti collettivi nazionali in qualunque zona o regione italiana; la sua parte politica ritiene invece che il sistema contrattuale debba diventare più elastico, proprio per creare le condizioni per meglio tutelare i soggetti più deboli ed anche per favorire il recupero alla legalità di tutti quei soggetti che sono costretti dalle condizioni socio-economiche in cui si trovano ad operare nell'illecito. Si dichiara inoltre d'accordo sull'inasprimento delle pene e delle sanzioni ed anzi ritiene che occorrerebbe fare in modo che i caporali che agiscono in piena e consapevole illegalità siano condannabili a pene detentive che siano effettivamente scontate. Da ultimo auspica che la Commissione possa comunque lanciare messaggi efficaci anche nel caso in cui le vi-

gende politiche dovessero impedire il completamento dei suoi lavori, individuando soprattutto proposte applicabili nel breve, nel medio e nel lungo periodo.

Ha quindi la parola il senatore NAPOLI, il quale esprime innanzitutto apprezzamento per l'impegno profuso dal Presidente nella stesura del documento, cui sono ora chiamati a dare il proprio contributo soprattutto i senatori del Mezzogiorno, dell'area cioè maggiormente interessata dal fenomeno oggetto dell'inchiesta. Richiama quindi l'attenzione sull'opportunità dello svolgimento di un sopralluogo in alcune aree della Campania ed in particolare nella Valle del Sele e nell'Agro nocerino sarnese, caratterizzata da un'agricoltura intensiva, con ampio ricorso all'opera dei caporali.

Tornando alla relazione, dichiara di condividerne l'impostazione di metodo, con riferimento alla sua ripartizione in capitoli. Appare, però, insufficiente l'attenzione prestata all'individuazione delle cause del fenomeno: al riguardo, infatti, viene posto un accento eccessivo sul tema dello squilibrio fra domanda e offerta di lavoro, causa certo di grande rilevanza, ma cui se ne affiancano altre non sufficientemente identificate. Richiama, in particolare, l'attenzione sull'importanza del problema dei trasporti e rileva come sul fenomeno del caporalato si siano innestate attività criminose - cui la relazione fa cenno - come lo sfruttamento dei minori e la violenza sessuale.

Dalla relazione in esame deve emergere un'analisi distaccata che consenta l'individuazione di una diagnosi e di una terapia. A ciò può contribuire indubbiamente il fatto che il Presidente, che ne è l'estensore, appartiene ad una regione del Nord e non quindi alle aree del Paese maggiormente interessate al fenomeno. In questo quadro, grande rilevanza deve attribuirsi al ruolo delle strutture di controllo e delle organizzazioni sindacali, che merita certo un approfondimento. È emerso infatti da alcune audizioni come il fenomeno sia socialmente tollerato: ciò ha fatto sì che nelle aree maggiormente colpite il livello di guardia degli organismi preposti al controllo e alla repressione si abbassasse notevolmente.

Si sofferma poi sull'opportunità che venga previsto nell'ambito della relazione, un apposito capitolo sul costo del lavoro: rileva al riguardo come il costo del lavoro in agricoltura sia, rispetto alla struttura dei costi, il doppio di quello che si registra nel settore industriale, come conseguenza della notevole differenza di produttività che caratterizza il settore primario rispetto agli altri settori produttivi. È questa una delle cause del fenomeno del caporalato, da cui consegue la necessità di realizzare un abbattimento del costo del lavoro in termini leciti, per evitare che al medesimo risultato si pervenga illecitamente. La Commissione dovrebbe effettuare al riguardo una serie di riflessioni approfondite, pervenendo alla formulazione di una proposta di riforma del costo del lavoro in termini generali. Rilevato come in Italia il 70 per cento della produzione agricola sia assistita e come l'agricoltura sia stata utilizzata come merce di scambio per ottenere l'apertura dei mercati internazionali ai prodotti dell'industria italiana, suggerisce che venga effettuata un'analisi della situazione e del ruolo del settore agricolo nell'ambito dell'economia e della politica economica nazionale, utilizzando anche, ove necessario, l'apporto di un esperto in problemi di economia agraria.

Ribadita poi l'importanza di un approfondimento del ruolo svolto in relazione al fenomeno del caporalato dalle organizzazioni sindacali, sottolinea come detto fenomeno possa essere contrastato attraverso due vie: quella della prevenzione e quella della repressione. Con riguardo a quest'ultima, è sicuramente opportuno prevedere un aggravamento delle sanzioni, mentre la prevenzione va realizzata attraverso la diffusione dell'informazione e la revisione della legislazione vigente, rendendola atta a meglio contrastare il fenomeno.

Il presidente MANFROI informa che, dato il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, è necessario rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta, in cui il senatore Napoli potrà integrare il suo intervento.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

*Presidenza del Presidente*  
TARADASH,

*indi del Vice Presidente*  
STORACE,

*indi, ancora, del Presidente*  
TARADASH

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

*Intervengono il Presidente della RAI, dottoressa Letizia Bricchetto Moratti, i consiglieri professor Franco Cardini, dottor Mauro Miccio, ingegner Ennio Presutti e dottor Giuseppe Morello.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, B60\*, 0055\*)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che della seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI**  
(R047 000, B60\*, 0020\*)

La Presidente della RAI, dottoressa Letizia BRICHETTO MORATTI, svolge una relazione sui temi all'attenzione della seduta odierna. Intervengono successivamente, per una precisazione, i senatori Michele FIEROTTI e Antonio FALOMI.

Intervengono quindi, ponendo quesiti ed esprimendo valutazioni, il deputato Giuseppe ROSSETTO, il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, il deputato Simonetta FAVERIO, il deputato Rosy BINDI - per un quesito sull'ordine dei lavori, cui risponde il Presidente Marco TARADASH - i senatori Giulio Mario TERRACINI e Antonio FALOMI, i

deputati Rosy BINDI, Mauro PAISSAN, Alfredo MEOCCI e Gianfranco NAPPI, i senatori Gian Guido FOLLONI, Massimo SCAGLIONE e Piergiorgio BERGONZI, il deputato Guglielmo ROSITANI, il senatore Giorgio CAVITELLI nonché, ripetutamente, il Presidente Marco TARADASH. Ad essi risponde, con ripetuti interventi, la Presidente della RAI, Letizia BRICHETTO MORATTI.

Intervengono altresì i componenti del Consiglio di Amministrazione Ennio PRESUTTI e Franco CARDINI, nonché il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI.

Il Presidente Marco TARADASH comunica quindi che è pervenuta, da parte del Senatore Bergonzi, una proposta di risoluzione del seguente tenore:

«La Commissione, dopo aver ascoltato il Direttore Generale della RAI ed il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda, in relazione alle recenti vicende che hanno provocato una grave crisi ai vertici aziendali, esprime forte preoccupazione per la situazione che si è venuta a determinare.

Considerando che l'attuale Consiglio d'Amministrazione è decaduto il 31 dicembre 1995, la Commissione auspica che il Parlamento esperisca tutte le possibilità per addivenire nei tempi più rapidi alla approvazione della nuova legge sulla RAI già approvata dalla Camera dei deputati, sulla quale sembra sussistere un accordo di tutte le forze politiche, e che sia possibile conseguentemente nominare un nuovo Consiglio di Amministrazione. Nel frattempo impegna l'attuale Consiglio, in regime di *prorogatio*, ad operare solo relativamente ad opzioni definibili come ordinaria amministrazione, e ad astenersi da scelte di carattere strategico per il futuro dell'Azienda, comprese nuove nomine.

La Commissione deve essere messa nelle condizioni di esercitare, in questo senso, tutte le funzioni di vigilanza e di indirizzo che le competono».

Fa quindi presente che tale documento sarà sottoposto alla Commissione in una delle prossime sedute, riservandosi di valutarne la ammissibilità.

Dopo un intervento del deputato Francesco STORACE sull'ordine dei lavori, interviene conclusivamente la Presidente della RAI Letizia BRICHETTO MORATTI.

(A007 000, B60\*, 0037\*)

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

**60ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BRUTTI**

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI**  
**(R047 000, B65ª, 0030ª)**

Il Comitato ascolta il generale Siracusa, direttore del SISMI, sui rapporti del generale Cogliandro con le strutture del Servizio nel periodo 1989-1991.

Su tale argomento e sul contenuto dei documenti sequestrati dall'Autorità giudiziaria al generale Cogliandro e successivamente acquisiti dal Comitato, pongono domande i senatori Marchetti e Boso, il deputato Soda e il presidente Brutti ai quali replica il generale Siracusa che si riserva di far pervenire al Comitato ulteriori precisazioni ad integrazione di alcune risposte.

A seguito di uno specifico quesito del presidente Brutti, il generale Siracusa esclude che vi sia mai stato un qualsivoglia rapporto tra il dottor Antonio Di Pietro e il SISMI che, peraltro, non si è mai interessato nè all'ex magistrato nè all'attività giudiziaria da lui svolta.

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

*Presidenza del Presidente*  
Tiziana PARENTI

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**Discussione sui problemi urgenti relativi alla funzionalità degli uffici giudiziari, delle forze di polizia, con particolare riguardo a taluni settori di indagine, e all'ordinamento penitenziario**

Il Presidente Tiziana PARENTI fa presente che la discussione all'ordine del giorno è di particolare rilievo per i lavori della Commissione; osserva quindi che le circostanze sembrano suggerire l'opportunità di rinviarne l'inizio ad una seduta alla quale intervengano un numero maggiore di componenti della Commissione.

Su proposta del Presidente Tiziana PARENTI la Commissione delibera infine di rinviare ad altra seduta la discussione all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione della relazione sul «Caso Mandalari»**

Il Presidente Tiziana PARENTI, apprezzate le circostanze, propone di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione della relazione all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

**Seguito della discussione della relazione sulla situazione della criminalità organizzata in Puglia**  
(A010 000, B53\*, 0001\*)

Il senatore Francesco CASILLO (gruppo alleanza nazionale) osserva che gli organi di informazione hanno sintetizzato le osservazioni sinora emerse sulla situazione della Puglia nel corso dei lavori della Commissione come ufficiale attribuzione a tale regione di una patente

di mafiosità suscettibile di scoraggiare le speranze della stragrande maggioranza dei pugliesi.

Il fenomeno di aggressione mafiosa al territorio è certo in atto e non deve essere in alcun modo sottovalutato; è necessario pertanto che le forze dell'ordine e la magistratura proseguano la loro efficace azione e sia positivamente coinvolta la popolazione.

Soffermandosi su taluni episodi che hanno coinvolto la magistratura barese osserva che è tempo ormai di verificare se non sia possibile individuare nuovi meccanismi di preposizione agli uffici giudiziari e ritiene che si dovrebbe prestare maggior attenzione alle problematiche sollevate dall'Avvocatura. Dopo aver sottolineato la disomogeneità del territorio barese fa presente che lo scioglimento dei consigli comunali di Monopoli e Gioia del Colle non ha portato ad esiti giudiziari di rilievo e ritiene quindi giustificate le proteste delle relative popolazioni. E' necessario responsabilizzare i pubblici dipendenti e gli amministratori locali ed evitare formalismi che certo non contribuiscono a riavvicinare i cittadini all'amministrazione.

Il deputato Antonio DEL PRETE (gruppo alleanza nazionale) fa presente che dal 27 luglio al 7 agosto 1995 si è tenuta, nel comune di Manduria, una iniziativa che, per come è stata presentata, legittimamente e liberamente avrebbe potuto essere interpretata come iniziativa della Commissione antimafia, mentre invece si è trattato di un «campo antimafia» organizzato da formazioni ed esponenti appartenenti alla sinistra. A tale «campo antimafia» hanno preso parte tra gli altri il dottor Caselli, il dottor Colombo, l'onorevole Vendola, l'onorevole Mita e Padre Pintacuda, ed era stata anche annunciata la presenza dell'onorevole Violante.

Tale iniziativa, che peraltro ha causato non pochi disagi alla cittadinanza, era stata equivocamente annunciata dalla stampa come riconducibile alla Commissione antimafia, che peraltro avrebbe evitato di recarsi a Taranto nel corso della sua missione in Puglia per non essere coinvolta nelle vicende, e nella relative polemiche, che hanno interessato e interessano il sindaco di tale città.

Recentemente, tra l'altro, è stata presentata sulla stampa come relazione della Commissione antimafia la proposta di relazione oggi in discussione, che si configura, invece, come semplice ipotesi di lavoro; è stato inoltre gravemente scorretto divulgare tale proposta prima che la Commissione stessa ne fosse portata a conoscenza.

La proposta di relazione è condivisibile per quanto riguarda l'analisi svolta sulla situazione della provincia di Bari, mentre nelle parti in cui si occupa delle province di Taranto, Brindisi e Lecce deve essere integrata ed aggiornata, con elementi che la Commissione dovrebbe raccogliere svolgendo una ulteriore missione in tali province e procedendo anche all'audizione del sindaco di Taranto.

Preannuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti, riguardanti sia le zone di Brindisi e Lecce, sia quella di Taranto.

Il deputato Nicola VENDOLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti), replicando, dichiara di considerare utili le osservazioni svolte in una precedente seduta dal collega Bargone sulla necessità di inserire un capitolo conclusivo, nel quale concentrare tutte le questioni maggior-

mente meritevoli di attenzione, come ad esempio la diffusione della criminalità minorile e la preoccupante espansione degli episodi di gangsterismo urbano.

La particolare centralità attribuita ai problemi della città di Bari trae la sua origine anche dal fatto che fino ad oggi l'attenzione è stata centrata principalmente sull'attività della Sacra Corona Unita, e quindi sulla zona del Salento, ponendosi pertanto sullo sfondo le complesse tematiche relative ai rapporti tra politica, criminalità e imprenditorialità deviata che hanno afflitto il capoluogo pugliese.

Dichiara poi di concordare con l'opportunità di inserire un preciso riferimento alla scarsa efficacia degli scioglimenti di alcuni consigli comunali, in quanto si sono riscontrate una deplorabile continuità nell'azione amministrativa e una scarsa produttività dell'operato dei commissari prefettizi, mentre riterrebbe invece ultroneo e sostanzialmente superfluo un espresso riferimento alla laboriosità delle popolazioni pugliesi, elemento questo che si dovrebbe considerare scontato a meno di non voler apporre marchi di criminalità sulle popolazioni.

Valuta poi come sostanzialmente generiche le critiche rivolte dal collega Del Prete alla parte della relazione riguardante Taranto, mentre ritiene di aver esposto le vicende riguardanti il sindaco Cito con sobrietà e obiettività. A questo proposito ciò che è preoccupante è che da parte di alcuni settori della Commissione si faccia mostra di un atteggiamento oltranzistico, volto a difendere anche ciò che è indifendibile. Dopo aver confermato di non trovare nulla di riprovevole o censurabile nell'iniziativa svolta a Manduria, che rappresenta la legittima iniziativa di un'associazione, conferma la sua intenzione di procedere a modifiche della proposta di relazione già presentata per quanto concerne l'introduzione di un capitolo conclusivo e il riferimento allo scioglimento di diversi consigli comunali. Per la parte riguardante Taranto, sono da attendersi eventuali ulteriori contributi che possano chiarire quanto di generico è stato fin qui detto.

Il Presidente Tiziana PARENTI ricorda che il sindaco di Taranto Giancarlo Cito ha recentemente inviato una lettera nella quale espone talune considerazioni sulla proposta di relazione presentata e che tale lettera è a disposizione di tutti i commissari presso gli uffici della Commissione. Ricorda poi che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a mercoledì 24 gennaio alle ore 20.

#### **Seguito della discussione della relazione sulla situazione della Campania**

Il Presidente Tiziana PARENTI ricorda che il relatore, senatore Ferdinando Imposimato ha depositato una nota integrativa alla proposta di relazione da lui presentata in precedenza. Tale nota, riguardante i problemi della T.A.V. è pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

ALLEGATO

NOTA INTEGRATIVA DELLA RELAZIONE  
SULLA SITUAZIONE DELLA CAMPANIA

## T.A.V.

## PREMESSA

Nell'ambito della inchiesta conoscitiva avviata sulla situazione campana rispetto all'attività svolta da forme di criminalità di stampo mafioso ed alla relativa azione di contrasto attuata dalle Autorità pubbliche a ciò predisposte, preceduta da un forte numero di segnalazioni, interrogazioni e circostanze particolarmente significative, si è imposta all'attenzione della Commissione la realizzazione della tratta Roma-Napoli della linea ad Alta Velocità.

Nel quadro complessivo delle verifiche circa le infiltrazioni di sodalizi criminali nel settore delle pubbliche commesse, tale importante opera non poteva sfuggire ad un attento monitoraggio volto a controllare se e in quale misura emergessero indicazioni di una penetrazione camorristica nell'assegnazione dei relativi appalti e sub-contratti.

L'esito dei primi accertamenti avviati a seguito degli ulteriori approfondimenti decisi dalla Commissione parlamentare antimafia ha approvato riassuntivamente a risultati che confermano pienamente ed ampliano le ipotesi formulate nella precedente bozza di relazione.

\* \* \*

Per una miglior comprensione della situazione appare comunque utile premettere alcune notizie di carattere generale che consentono di inquadrare il complesso sistema al quale è stata affidata la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità in Italia; opera che si colloca nell'ambito del progetto omonimo di una rete europea approvato nel 1988 dai Ministri dei trasporti della CEE.

In Italia, il piano generale dei trasporti di cui alla legge n. 245 del 1984, approvato dal Parlamento, dal CIPE, dal Consiglio dei ministri e successivamente deliberato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ha individuato nella direttrice ferroviaria Torino-Venezia e nella dorsale centrale Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli la parte di rete destinata al sistema ad alta velocità.

In considerazione del rilevante impegno di spesa per la realizzazione del progetto - oltre 30.000 miliardi - in data 23 gennaio 1991 veniva stipulato un Contratto di programma tra l'Ente delle ferrovie dello Stato di allora ed il Ministro dei trasporti in base al quale il finanzia-

mento dei relativi investimenti sarebbe stato coperto per il 60 per cento da capitale privato e per il 40 per cento da contributi statali.

Di conseguenza, il 19 luglio 1991 veniva costituita la T.A.V. S.p.A. con un capitale di 100 miliardi quale strumento giuridico operativo del nuovo progetto. Ad essa vennero assegnati i compiti relativi:

- alla concessione della progettazione esecutiva;
- alla costruzione delle linee;
- alla costruzione delle infrastrutture ferroviarie;
- allo sfruttamento economico della rete.

\* \* \*

Nell'ambito di tale progetto la T.A.V. S.p.A. (1) ha agito in quanto titolare della concessione stipulata con l'Ente delle ferrovie dello Stato, di allora, in data 7 agosto 1991.

La concessione prevede peraltro che la T.A.V. S.p.A. debba avvalersi dei seguenti soggetti:

General contractor per quanto concerne in genere la progettazione e l'esecuzione delle opere;

la INTERFERRIS T.A.V., ossia una società di ingegneria controllata dalle Ferrovie dello Stato S.p.A., con incarico di sorveglianza e supervisione dell'operato del Generale Contractor;

---

(1) L'elenco degli azionisti della T.A.V. s.p.a. alla data del 20 luglio 1995 è il seguente:

Ferrovie dello Stato s.p.a.: 43.000 per cento;  
Mediobanca s.p.a.: 2,650 per cento;  
Istituto bancario San Paolo di Torino s.p.a.: 2,500 per cento;  
Istituto mobiliare Italiano s.p.a.: 2,650 per cento;  
Banco di Napoli s.p.a.: 2,500 per cento;  
Banca Nazionale delle Comunicazioni s.p.a.: 2,650 per cento;  
Banca Nazionale del Lavoro s.p.a.: 2,500 per cento;  
Credito Italiano s.p.a.: 2,500 per cento;  
Cariplo s.p.a.: 2,500 per cento;  
Banca di Roma s.p.a.: 2,500 per cento;  
Crediop s.p.a.: 2,650 per cento;  
Isveimer s.p.a.: 1,500;  
Istituto italiano di credito fondiario s.p.a.: 1,500 per cento;  
Banca Popolare di Novara: 1,500 per cento;  
Mediovenezian banca s.p.a.: 1,500 per cento,  
Citinvest s.p.a.: 1,500 per cento;  
Daiwa Europe Limited: 1,500 per cento;  
Salomon Brothers Holding Company Inc.: 1,500 per cento;  
Fondiana s.p.a.: 1,500 per cento;  
Credit Lyonnais Development Economique: 2,500 per cento;  
Banca Commerciale Italiana s.p.a.: 2,500 per cento;  
The Goldman Sachs Group L.P.: 2,500 per cento;  
INA: 2,500 per cento; Società di Banca svizzera: 2,500 per cento;  
Arca Merchant s.p.a.: 1,500 per cento;  
Banco Ambrrosiano Veneto s.p.a.: 1,500 per cento;  
Assicurazioni generali s.p.a.: 1,500 per cento;  
Monte dei Paschi di Siena: 1,500 per cento;  
Cassa di risparmio Aquila: 1.000 per cento.

IL CONSORZIO SATURNO con compiti applicativi di alta tecnologia, quale referente da parte della T.A.V. per la specificità delle prestazioni tecnologiche fornite.

Altri operatori, quali esperti indipendenti nel settore commerciale e finanziario.

*Esecuzione del progetto per la tratta Roma-Napoli: regolamentazione e ripartizione*

Il General Contractor per la tratta Roma-Napoli è rappresentato dal Consorzio IRICAV-UNO.

L'IRICAV-UNO, a norma dell'articolo 3.2 della Convenzione stipulata tra l'ente Ferrovie dello Stato e la T.A.V. nonché dell'articolo 30 dell'atto integrativo successivamente intervenuto tra il Consorzio e la T.A.V. deve assolvere alle obbligazioni assunte nel modo seguente:

Per quanto riguarda «*lavori ed opere*»

a) Il Consorzio deve provvedere ad appaltarli in misura non inferiore al 40 per cento ad imprese selezionate a seguito di gare avviate nel rispetto della direttiva 93/38. Le imprese aggiudicatrici conservano facoltà di subappalto;

b) per il restante 60 per cento il consorzio IRICAV UNO ha facoltà di procedere a subappalto entro il limite massimo del 40 per cento. In questo caso la ditta affidataria non ha facoltà di sub-appalto. Per la residua differenza (rispetto al 60 per cento in questione) le opere debbono essere eseguite direttamente dalle imprese costituenti il consorzio.

Per quanto concerne «*i servizi e le forniture*»

Le imprese affidatarie saranno scelte dall'IRICAV UNO che in proposito è titolare di ampia facoltà. È stato però precisato che, di norma, il Consorzio lascia decidere alle ditte appaltatrici e subappaltatrici.

*L'esito degli accertamenti disposti dalla Commissione Parlamentare antimafia*

Gli accertamenti disposti dalla Commissione parlamentare antimafia hanno offerto un coacervo impressionante di riscontri ai preoccupanti segnali circa l'inizio, fin dal 1994, di una azione di penetrazione della camorra nei lavori inerenti all'opera ferroviaria in questione, con riguardo alla tratta Roma-Napoli; segnali che avevano indotto la Commissione parlamentare antimafia ad avviare tramite lo SCO (Servizio centrale operativo della Polizia di Stato) ulteriori approfondimenti. I loro risultati hanno anzi ampliato il quadro facendo emergere anche la presenza di elementi legati alla mafia siciliana nell'assegnazione e nell'esecuzione dei lavori. Il tutto in un vortice di rapporti con personaggi e società di varia estrazione politica coinvolti a vario titolo nella tangentopoli milanese.

In particolare l'analisi delle notizie e dell'ampio materiale raccolto dallo SCO ha delineato in quest'ottica tre aspetti anomali che la Com-

missione deve sottolineare e segnalare ai competenti uffici giudiziari per gli approfondimenti e le iniziative di più specifica competenza:

1) le precedenti compromissioni a livello penale e comunque le situazioni sospette delineatesi per contatti con la criminalità organizzata di talune società partecipi del consorzio IRICAV UNO;

2) i rapporti intrapresi da taluni soggetti (consorzi e società) all'interno del Consorzio IRICAV-UNO ovvero da altre imprese subappaltatrici anche, per quanto concerne le forniture di beni e servizi - in senso lato, «le commesse» necessarie all'esecuzione dell'opera - con ditte gestite da individui collegati alla criminalità organizzata quando non da quest'ultima gestite o controllate direttamente;

3) le ingerenze di soggetti appartenenti alla camorra per l'acquisizione di terreni suscettibili di espropriazione per la realizzazione della nuova tratta ferroviaria nell'ambito del progetto relativo all'«Alta velocità».

## I PARTE

*Risultanze emerse a proposito di talune società partecipi al Consorzio IRICAV-UNO*

### 1) La partecipazione della ICLA-AV

Problematici ed inquietanti sospetti determina nella Commissione la scelta in qualità di partecipe pro-quota al consorzio IRICAV-UNO (General Contractor) di società quali la ICLA-AV.

Nel testo della «Relazione sulla situazione della Campania» sottoposta all'approvazione della Commissione parlamentare antimafia nell'agosto c.a. è già stata richiamata l'attenzione sul fatto che una parte cospicua dei lavori sia stata appaltata alla ICLA S.p.A., la cui crisi risalente nel tempo avrebbe dovuto indurre alla sua esclusione dal novero delle imprese appaltatrici. Fin dal gennaio 1995, infatti, la ICLA - coinvolta nei processi di TANGENTOPOLI - non è stata in grado di pagare gli operai e i fornitori. Ciò risulta dal contenzioso tra la ICLA e i lavoratori.

Nella proposta, si ricordava inoltre che la ICLA è quella stessa società sulla quale la Commissione di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania, premesso che l'impresa già si trovava nei primi anni del 1980 sull'orlo del fallimento, espresse sostanziali, serie riserve rilevando, tra l'altro, che essa aveva conseguito dall'ANAS - Autostrade l'affidamento di lavori di urgenza per il risanamento della galleria Valle Saccarda, in un periodo - cioè - in cui amministratore delegato della Soc. Autostrade era proprio quel D'Alò colpito da provvedimento di custodia cautelare per concorso in abuso di ufficio a fine economico vantaggioso della Moter, della Sican, imprese gestite dalla camorra di Carmine Alfieri.

È fin troppo evidente che, come nel caso della ICLA in condizioni di gravissima crisi, sono le imprese della camorra, incaricate di eseguire le forniture e di effettuare il movimento terra, che di fatto finanziano le società in stato di decozione operanti solo con compiti di copertura. Di qui il duplice effetto gravissimo. Il primo è il riciclaggio effettuato dalla criminalità organizzata attraverso gli investimenti nei lavori dell'alta velocità. Il secondo è la esclusione dal mercato delle imprese sane fatte oggetto di azioni intimidatorie.

*1\*) La ICLA e la incorporazione della FONDEDILE*

Nell'ICLA risultano presenti elementi e società della criminalità organizzata di matrice sia camorristica che mafiosa con la mediazione di personaggi del mondo politico-imprenditoriale coinvolti in gravi episodi di corruzione politica.

Oltre a quanto ha già formato oggetto di specifici riferimenti nella parte generale della relazione, ha riferito lo SCO che BUONANNO Massimo, amministratore delegato della società FONDEDLE S.p.A., consigliere della società PA.FI. s.p.a. - che dispone di fatto della maggioranza assoluta dell'azionariato dell'ICLA (azioni n. 59.982.943) - è presente nel consiglio di amministrazione della ICLA fin dal 1991 e precisamente solo da due mesi prima della fusione della stessa FONDEDLE con la ICLA s.p.a. che l'ha incorporata. Il BUONANNO, il 13 aprile 1994 è cessato dalla carica di presidente del consiglio di amministrazione per assumere quello di consigliere, incarico che ha avuto termine il 18 luglio dello scorso anno, rimanendo peraltro nel consiglio di amministrazione della PA.FI. s.p.a., socio, come appena detto, di maggioranza.

Il BUONANNO risulta destinatario fin dal 31 gennaio 1994 di una informazione di garanzia, unitamente ad altre 41 persone, nell'ambito di una indagine per reati di associazione per delinquere, concussione, corruzione abuso di ufficio, turbativa d'asta, truffa ai danni dello Stato, falso ideologico e materiale in atto pubblico, a seguito di indagini svolte in ordine a presunti illeciti connessi all'assegnazione ed all'esecuzione di vari appalti di opere pubbliche nel territorio di Cosenza (1).

Ma non è da sottovalutare, per gli approfondimenti ai quali dovrà provvedere la magistratura competente per escludere i rischi che, attraverso la ICLA la camorra si sia inserita negli appalti inerenti alla linea ferroviaria nel progetto del T.A.V., la circostanza ulteriore sottolineata dallo SCO il quale ha rimarcato la stranezza dell'ingresso nel consorzio IRICAV UNO, della ICLA che già all'epoca aveva evidenziato significative connessioni con esponenti del crimine organizzato e che comunque era considerata di proprietà dell'ex ministro Cirino Pomicino, interpretandosi suggestivamente la ragione sociale quale acronimo di Ilaria e Claudia figlie dell'ex parlamentare (2). Si tratta dello stesso Cirino Pomicino che risulta essere stato sottoposto a custodia cautelare a seguito di

(1) V. nota dello SCO in data 30 settembre 1995, scheda n. 11.

(2) V. nota dello SCO in data 30 settembre 1995 nelle conclusioni.

provvedimento del Tribunale di Napoli di data 6 ottobre 1995 per fatti di estorsione e concussione collocati in un quadro di rapporti e frequentazioni che fino al 1994 lo vedevano ancora in evidenti, stretti rapporti con alti esponenti del mondo finanziario e con il Presidente delle ferrovie.

\* \* \*

Ma ulteriori elementi si aggiungono a tale quadro rafforzando gli allarmanti interrogativi circa le contiguità dei reali proprietari di tale società, per il modo in cui sembra delinearci sullo sfondo l'intreccio di interessi economici e societari presente nella ICLA, con soggetti gravitanti nell'area della criminalità organizzata di stampo mafioso. È infatti emerso che - in occasione degli arresti avvenuti il 6 novembre 1991 di importanti esponenti della camorra: **Ciro Mariano** e personaggi quali **LA PORTA Michelangelo**, **TURRA Paolo** e **CRISCUOLO Giuseppe** - costoro si trovavano in compagnia di **DE PASQUALE Federico**, **Gennaro** e **Francesco** all'interno del ristorante «Meo Pinelli» a Roma. Si è accertato inoltre all'epoca che la famiglia **DE PASQUALE** aveva offerto ospitalità al sopraccitato boss, latitante, **Ciro Mariano**.

La circostanza deve essere valutata in relazione al fatto che **DE PASQUALE GENNARO** venne trovato in possesso di una rubrica con una annotazione «**POMICINO on. Paolo - 6791898 - Min. 47611**»; annotazione che egli spiegò in quanto «promesso genero» dell'onorevole per essere fidanzato della figlia «**Ilaria**».

Nè andranno trascurate rispetto al Pomicino, la cui ombra appare gravitare sulla ICLA, proprio per le esigenze di chiarezza e trasparenza che occorre tanto più fare quando si tratta di società titolari di pubblici appalti rispetto ad opere del massimo rilievo come la T.A.V., la ulteriore circostanza che **RADAELLI Giuseppe**, indicato dallo SCO quale personaggio inserito a pieno titolo nelle operazioni di «lavaggio» di capitali delle società riferibili al clan **MARIANO** e della società **SINTHESYS**, nel corso di una telefonata intercettata, parlando con la moglie del citato **LA PORTA Michelangelo**, fece espresso riferimento al «presunto coinvolgimento» del ministro **Cirino Pomicino** per il tramite del cugino **SCARANO Raffaele** e del suddetto **DE PASQUALE Gennaro**, fidanzato della figlia (3) che aveva dato ospitalità ad un potente esponente della camorra napoletana.

Ma non basta: L'incorporazione da parte della **FONDEDILE** da parte della **ICLA**, avvenuta il 31 gennaio 1991, getta pericolose ombre sui possibili collegamenti con «cosa nostra» e sulla sospetta provenienza mafiosa dei capitali in essa investiti.

La **FONDEDILE** risulta infatti coinvolta nelle indagini eseguite sia dalla Squadra Mobile di Caltanissetta sia dal **ROS** dei carabinieri di Palermo. In particolare le indagini condotte da questi ultimi riguardavano mafiosi, imprenditori e politici associatisi per acquisire e controllare gli

---

(3) V. nota dello SCO in data 30 settembre 1995, scheda 11.

appalti pubblici. Da notare che la relativa informativa venne inviata, in data 16 febbraio 1991, all'allora Procuratore aggiunto della Repubblica di Palermo, dottor Giovanni Falcone. Gioverà ricordare in proposito che spiccavano i nomi mafiosi del calibro di SIINO Angelo, indicato quale «proconsole di RIINA», nonché quelli di società di importanza nazionale quali: la RIZZANI DE ECCHER, la SAISEB e la FONDEDILE, «quest'ultima particolarmente coinvolta in appalti pubblici di dubbia liceità e ritenuta controllata da «cosa nostra». Si riferiva infatti che il capo area della FONDEDILE per la Sicilia, DI CARO SCORSONE Gaspare, era stato denunciato per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro proprio in merito agli appalti che riguardavano la strada a scorrimento veloce «Mussomeli-Caltanissetta» (4).

La Commissione non può mancare di cogliere in tutto ciò riscontri preoccupanti al segnale di allarme lanciato dal Comandante del GICO della Guardia di finanza di Napoli il quale aveva indicato quale sintomo della infiltrazione della camorra nelle opere per lo sviluppo del piano per l'alta velocità sia la continua evoluzione societaria di alcune imprese - evoluzione peraltro perfettamente omogenea a quella compiuta con la semplice sostituzione dei soci - sia il meccanismo delle incorporazioni o delle fusioni. Ma quell'allarme generico non basta. La Guardia di finanza aveva il dovere di accertare e segnalare tempestivamente al Governo ed al Parlamento e prima ancora alla magistratura tutte le operazioni sospette e tutti i collegamenti della società con la criminalità organizzata.

*1b) I rapporti ICLA-SO.GE.CA.-CALCESTRUZZI s.p.a.*

Significativa nel contesto sopra descritto si delinea anche la situazione che vede la ICLA s.p.a. soggetto attributivo di commesse rispetto alla società SO.GE.CA. s.p.a. il cui oggetto sociale è costituito, tra l'altro, dallo sfruttamento di cave, estrazione e materiali inerti. Il reticolo preoccupante dei sospetti è in tal modo destinato spontaneamente a crescere.

La SO.GE.CA., con sede a Venafro, risulta infatti essere stata incaricata anche della fornitura di materiali per lire 64 miliardi, dei quali circa 41 miliardi mediante forniture da realizzarsi proprio in collaborazione con la CALCESTRUZZI s.p.a.

Finisce in tal modo per entrare, in maniera significativa ancorchè di riflesso, nel novero delle ditte interessate alla esecuzione della linea relativa al TAV una impresa, la CALCESTRUZZI s.p.a., i cui trascorsi rivelano pesanti elementi di collegamento e di rapporti di affari intrecciati con uomini inseriti o sospettati di aderire alle famiglie di «cosa nostra».

Alla nota società ravennate lo SCO dedica infatti un ampio capitolo nella ricostruzione di taluni passaggi che vanno specificamente ripresi affinché costituiscano oggetto di attenta riflessione.

---

(4) V. nota dello SCO in data 17 ottobre 1995, p. 8-9.

La CALCESTRUZZI, nota per aver già formato oggetto di indagini in materia di infiltrazioni mafiose nell'economia, acquistò nel 1982 da BUSCEMI Antonino, rappresentante della famiglia mafiosa «Uditore-Passo di Rigano» (5) e da BADALAMENTI Giuseppe quote della CAVA OCCHIO s.p.a. di Palermo (la futura GENERAL IMPIANTI s.p.a.).

Di eccezionale rilevanza, ai fini di valutare il livello di penetrazione del crimine organizzato nell'alta velocità è la circostanza che nel 1984 la CALCESTRUZZI s.p.a. acquistò il 99 per cento della CALCESTRUZZI PALERMO s.p.a. da BUSCEMI Antonino, da PATTI Salvatrice - moglie di BONURA Francesco, indicato «uomo valoroso», alias killer, da numerosi collaboratori di giustizia di «cosa nostra» - e da CHIOVARO Aurelio definito da Marino Mannoia persona vicina alla famiglia di «Passo Rigano».

Nel 1985 la stessa società acquistava il complesso immobiliare di Pizzo Sella (località palermitana) da BONDÌ Giuseppe che, a sua volta, l'aveva acquistata in precedenza da GRECO Rosa, sorella del noto GRECO Michele detto «il papa».

Nel 1986, la CALCESTRUZZI s.p.a. acquisiva anche le quote della FINSAVI s.r.l. di Palermo rilevandole ancora una volta da BUSCEMI Antonino e PATTI Gandolfa - sorella di PATTI Salvatrice - quale procuratrice di BUSCEMI Salvatore, capo mandamento della famiglia di «Uditore - Passo di Rigano» (6).

Gli stretti rapporti con taluni soggetti palermitani contigui o inseriti in ambienti mafiosi vengono confermati dall'attribuzione a CIMINO Girolamo, cognato di BUSCEMI, ed a SPERA Rosario, prima dipendente dello stesso BUSCEMI» della nomina a procuratori nella IMEG controllata dalla CALCESTRUZZI s.p.a. La IMEG, intorno al 1988, veniva acquisita dalla CALCESTRUZZI s.p.a. in quanto operava a Massa Carrara ove la Calcestruzzi aveva acquistato giacimenti marmiferi alienati dall'ENI.

Nello stesso anno (1988) la CALCESTRUZZI s.p.a. vendette parte degli immobili di Pizzo Sella alla CAPITAL SERVICE, società alla quale erano interessati Bondi Giuseppe e CRIVELLO Sebastiano, quest'ultimo secondo le forze dell'ordine, soggetto mafioso vicino alla famiglia Vernengo.

Nel 1991 la POGGIO MONDELLO s.r.l., altra società controllata dalla CALCESTRUZZI, acquistava terreni dai fratelli BUSCEMI. Tali terreni erano stati già peraltro utilizzati dalla CALCESTRUZZI PALERMO (ovvero GENERAL IMPIANTI) di cui si è già detto. La stessa POGGIO MONDELLO aveva acquistato in precedenza dalla CALCESTRUZZI una parte del complesso immobiliare di Pizzo Sella.

---

(5) V. nota dello SCO in data 30 settembre 1995, scheda n. 21).

(6) V. nota dello SCO in data 30 settembre 1995, scheda n. 21.

Ma i rapporti con Buscemi Antonino sono ancora proseguiti. Infatti in tempi assai prossimi, nel 1994, la CALCESTRUZZI PALERMO vendeva a BUSCEMI Antonino ed alla moglie un terreno confinante con quelli che la POGGIO-MONDELLO, anch'essa come sopra detto controllata dalla CALCESTRUZZI s.p.a., aveva acquisito nel 1991 dai fratelli BUSCEMI.

Da ultimo tra i preoccupanti rapporti della CALCESTRUZZO s.p.a. con vicende o personaggi collegati a realtà di criminalità organizzata ovvero sospettati di esserlo va anche annoverata e menzionata la circostanza che detta società controlla la GAMBOGI COSTRUZIONI, impresa già emersa a proposito delle indagini condotte a seguito dell'omicidio LIGATO avvenuto in provincia di Reggio Calabria.

## 2) Il Consorzio Cooperative Costruzioni

Al consorzio IRICAV UNO risulta partecipare anche il Consorzio Cooperative Costruzioni nella misura del 3 per cento.

Quest'ultimo si è trovato coinvolto, nell'ambito delle indagini avviate dalla DDA di Napoli, in collusioni ad alto livello ed in raffinati meccanismi di sviluppo degli appalti attraverso i quali si operava una selezione «pilotata» delle ditte partecipanti alla gara onde accedere poi, in modo apparentemente legale, al sistema della trattativa privata per beneficiare della commessa, imprese, evidentemente preselezionate, che riottenevano l'equilibrio economico del contratto, alterato gravemente al momento del bando per il tramite di correttivi contabili e tecnici successivi, già descritti nella proposta della relazione sulla Campania, a proposito dell'Area di sviluppo industriale di Napoli, della variante alla S.S. 268 e del Canale Conte di Sarno cui si rinvia (7).

---

(7) Così si legge nel paragrafo intitolato: «2) Metodologie illecite» della proposta di relazione sulla situazione della Campania «Non meno significativi sono i risultati della attività di indagine della D.D.A. di Napoli che, nell'ambito degli accertamenti sulle opere pubbliche citate, ha enucleato da un lato necessarie collusioni a livello di alti burocrati pubblici e dall'altro raffinati meccanismi di sviluppo degli appalti attraverso i quali si operava una selezione «pilotata» delle ditte partecipanti alla gara onde accedere poi, in modo apparentemente legale, al sistema della trattativa privata per beneficiare della commessa imprese - evidentemente preselezione - che riottenevano l'equilibrio sinallagmatico dell'appalto, alterato gravemente al momento del bando, per il tramite di correttivi contabili e tecnici successivi.

Sotto quest'aspetto l'indagine napoletana assume un valore emblematico.

E accaduto così che, a proposito dei progetti relativi alla S.S. 268 ed al Canale Conte di Sarno, nell'ambito degli interventi previsti per le zone colpite dagli eventi sismici del 1980, il Presidente della giunta regionale campana dell'epoca divise gli interventi del programma straordinario in comparti territoriali e, all'esito di gara, il comparto n. 11 corrispondente al Comune di Boscoreale fu affidato in concessione al raggruppamento temporaneo di imprese costituite tra il Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna ed il Consorzio CONS. COOP. di Forlì.

La relativa convenzione venne firmata nel 1981 per l'esecuzione di 653 alloggi. Successivamente, negli anni 1985-1986, il Commissario straordinario di Governo dispose l'inclusione - rispettivamente - dei lavori della S.S. 268 e di quelli del Canale Conte di Sarno (progettata e parzialmente realizzata dall'ANAS la prima, approvata e finanziata dalla Cassa del Mezzogiorno la seconda) nel citato programma straordi-

Per quanto concerne la partecipazione del Consorzio Cooperative Costruzioni all'alta velocità ferroviaria, la Commissione non può che far proprio un analogo giudizio espresso dalla relazione della Commissione antimafia della XI legislatura sulla camorra approvata il 21 dicembre 1993 secondo cui «Diversa natura, ma ugualmente grave dal punto di vista dell'etica imprenditoriale, è l'episodio che coinvolge una cooperativa della Lega nazionale delle cooperative» (v. pag. 93 della relazione Violante).

Si tratta di forme deprecabili di consociativismo nella spartizione di appalti di opere pubbliche che hanno coinvolto in passato rappresentanti di governo e dell'opposizione e che hanno indubbiamente favorito l'ingresso del crimine organizzato anche in grandi opere pubbliche quali l'esecuzione dell'alta velocità e della terza corsia dell'Autostrada del Sole.

## II PARTE

### *Rilievi su taluni soggetti contraenti e sub-contraenti con società interne al Consorzio IRICAV-UNO*

#### **1) Le commesse affidate dalla società CONDOTTE e dalla ICLA.**

Gli approfondimenti disposti dalla Commissione parlamentare antimafia hanno fin dal primo momento non solo confermato ma aggravato

---

nario e, in quanto compresi nel comparto 11, li affidò in concessione al Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna.

Gli atti aggiuntivi alla convenzione relativa al comparto n. 11 vennero stipulati negli stessi anni della disposta inclusione.

È stato però rilevato dall'Autorità giudiziaria che, nelle fattispecie in esame, non risultava comprovata la complementarietà delle opere ulteriori incluse nel comparto n. 11 con l'originario intervento di edilizia residenziale; complementarietà richiesta invece dall'articolo 82 della legge 14 maggio 1981, n. 219, quale presupposto per la procedura adottata.

Merita menzione anche la tecnica attraverso la quale la concessionaria diede in appalto gli atti aggiuntivi con procedura apparentemente conforme alla direttiva U.E. ma ritenuta dagli inquirenti rappresentata con modalità di esecuzione ed importi assolutamente non corrispondenti a realtà e tali da rendere poco appetibile la partecipazione alla gara.

Il frazionamento dell'opera in lotti, con la precisazione - nonostante la loro stretta connessione - che ogni impresa non poteva aggiudicarsene più di uno; la quantificazione dell'importo dei singoli lotti in misura tale da rendere la loro somma inferiore all'impegno stabilito nell'atto aggiuntivo (17 miliardi a fronte dei 25 miliardi stanziati); la previsione di termini per l'esecuzione dei lavori assolutamente inadeguati (4 mesi in relazione all'appalto del Canale Ponte di Samo) sono stati identificati quali cause dell'ineluttabile effetto di rendere entrambe deserte le due relative gare. Ciò che consentì al concessionario di indicare «autonomamente» le cooperative cui affidare l'esecuzione dei lavori.

Alla ricostruzione del sinallagma economico tra concessionaria e stazioni appaltatrici si provvede poi, secondo quanto affermato dalla magistratura, attraverso il disinvolto uso della variante in corso d'opera con tempi di esecuzione che, dall'essere originariamente configurati troppo stretti, hanno finito per protrarsi in modo incompatibile con la finalità dell'intervento straordinario.

Anche sotto il profilo economico, hanno rilevato gli organi inquirenti che da una previsione di spesa sicuramente inadeguata negli anni iniziali si era passati ad uno spropositato aumento negli anni successivi: per la S.S. 268 dall'atto aggiuntivo per 25 miliardi si passa al progetto completo di 313 miliardi, con stralcio funzionale

l'ipotesi formulata nella proposta di relazione circa la penetrazione di potenti gruppi organizzati della camorra di Casal di Principe e dintorni nell'Alta Velocità attraverso commesse affidate dalla società Condotte e dalla società ICLA a imprese di chiara matrice camorristica.

Dagli accertamenti del Servizio centrale della Polizia di Stato è risultato che la società Condotte, nella fase accessoria o propedeutica all'avvio dei lavori, in particolare per la realizzazione di piste di accesso, per la esecuzione di sondaggi geognostici, nonché per i primi lavori di allestimento della logistica dei cantieri - prestazioni non riguardanti l'esecuzione di opere e lavori oggetto di appalto, ma servizi per cui (come nel caso dei noli a freddo) non vi è, a causa di una grave lacuna della legge relativa, obbligo di certificazione antimafia - si avvalsa anche di imprese e società a carico delle quali emergono circostanze e indicazioni preoccupanti per i legami mafiosi. Tali legami impongono alla Commissione di rivolgere un incisivo richiamo ai competenti organi pubblici affinché diano forte impulso ai controlli previsti dalla legge per evitare che soggetti di stampo mafioso possano ulteriormente inserirsi nei lavori esecutivi della linea ferroviaria TAV, e denunciino senza tenennamenti e riserve quei casi in cui tali controlli siano mancati o non abbiano comunque avuto l'effetto di isolare ed escludere tali imprese.

L'attenzione della Commissione in base a dati, ancorchè parziali, desunti dagli accertamenti dello SCO e da recenti atti dell'Autorità giudiziaria si è concentrata, per le commesse loro attribuite dalla società CONDOTTE e dalla ICLA, sulle seguenti ditte: la EDIL MOTER, la SUD EDIL, la ditta DIANA, l'impresa MADONNA, la ditta DE ROSA NICOLA costruzioni, la B.M. BETON MERIDIONALE s.r.l.-BIEMME BETON s.r.l.

---

di 190 miliardi; per il Canale Ponte di Samo si passa dall'atto aggiuntivo di 15 miliardi al progetto completo di 501 miliardi, con stralcio funzionale di 249 miliardi.

Conclude il G.I.P. del Tribunale di Napoli che in tal modo i progetti completi si allontanavano dalla previsione iniziale rivelando la insussistenza delle ragioni che furono poste alla base dell'affidamento in concessione al raggruppamento degli aggiudicatari consorzi delle cooperative.

È nella fase esecutiva degli appalti che si manifesta l'illecito rapporto tra imprenditoria collusa, politici e burocrati corrotti e la componente camorristica locale attraverso lo strumento rappresentato dall'affidamento in subappalto di una quota di lavori, talvolta eccedente dopo il 1990 perfino il limite del 40 per cento introdotto dalla legge n. 55 di quell'anno, ad imprese-camorra, o per meglio dire «rappresentanti» degli interessi della camorra; connubio in virtù del quale l'impresa collegata al clan operante in zona costituiva punto di riferimento per tutte le ditte del Nord garantendo i cantieri dalla aggressione della malavita in cambio di un controllo sugli stessi sub-appalti.

Le prospettive economiche che i singoli partecipi su ripromettevano dallo sviluppo di tali commesse si saldava circolarmente realizzando così una «societas sceleris» nel momento in cui compariva ed operava la impresa «rappresentante» della camorra; impresa che, oltre a corrispondere quanto dovuto in proprio alla camorra, fungeva a sua volta da collettore, ad esempio con il sistema delle sovrappaffaturazioni, per le tangenti che le stazioni appaltanti dovevano a loro volta corrispondere.

**a) commesse attribuite dalla società Condotte**

la ditta individuale DIANA Giuseppe ha eseguito lavori per 12 milioni (8);

la SUD EDIL di Fontana Antonio s.a.s., ha operato per conto della società Condotte d'acqua s.p.a per noli, trasporti di macchinario e fornitura di misto per piste e piazzali. Si tratta della stessa SUD EDIL s.a.s. che peraltro risulta aver svolto lavori per circa 113 milioni anche nel cantiere Regi Lagni - Padulicelli ubicato nel Comune di Gricignano d'Aversa. Secondo lo SCO, la società CONDOTTE intenderebbe utilizzare la SUD EDL e la ditta SANTINI per lavori di nolo a freddo e successivamente per lavori in sub-appalto per un importo di lire 5 miliardi Più in dettaglio, salve - ben s'intende - le eventuali, doverose, future verifiche, la Commissione non può mancare di denunciare che, secondo notizie acquisite dalla Squadra Mobile della Questura di Caserta, la Società CONDOTTE sarebbe intenzionata a costituire una associazione temporanea di imprese (ATI) tra la società SANTINI s.r.l., la IGECO di Caserta e la SUD-EDIL di Fontana Antonio per lavori di movimento di terra gestiti direttamente dalla medesima società CONDOTTE e che, in attesa del rilascio delle verifiche antimafia necessarie per l'attribuzione di sub-appalti alle predette società - la stessa Società CONDOTTE utilizzerrebbe una o più delle predette società per lavori di nolo a freddo (9).

La prospettiva, se destinata a realizzarsi, richiederà alla società CONDOTTE la massima cautela e approfonditi accertamenti considerato che il socio accomandatario della SU-EDIL, FONTANA Antonio, risulta essere cugino dei fratelli ZAGARIA Antonio, Michele e Pasquale, questi ultimi due accusati dalla magistratura requirente napoletana di essere personaggi di spicco interni al famigerato clan camorristico dei casalesi:

la EDIL MOTER s.n.c. di Zagaria Pasquale & C. ha operato nei Comuni di Calvirisorta, Sparanise, Pignataro Maggiore e Capua . L'impresa ha eseguito lavori di noli «a freddo» e «a caldo» per un ammontare di 264 milioni. In tema di « prestazioni di servizi » è stato segnalato che la stessa ditta ha realizzato lavori presso il cantiere di Bricelle-Volturno, sito a Sparanise, per un ammontare di lire 429 milioni (10);

la Ditta DE ROSA NICOLA COSTRUZIONI, con sede a Casape-senna è stata indicata dallo SCO quale una delle imprese alle quali la società CONDOTTE ha fatto ricorso affidando con ordini diretti, in relazione alle necessità del momento, ma al di fuori dell'esecuzione di opere e lavori oggetto di appalto, prestazioni per le quali non vi è obbligo di certificazione antimafia. Orbene, titolare della ditta in questione è DE ROSA Nicola. Costui, che peraltro risulta aver fatto parte fino al 7 febbraio 1991 della società S.D.R. s.r.l. (anche questa incaricata di esecu-

(8) V. nota dello SCO in data 17 ottobre 1995, pg. 2.

(9) Notizia di carattere informale: v. nota dello SCO in data 25 ottobre 1995, p. 3.

(10) V. nota dello SCO in data 30 settembre 1995.

zione di prestazioni dalla società CONDOTTE), già gravato da precedenti per reati elettorali, falso ed altro, risulta colpito da provvedimento di custodia cautelare emesso in questi ultimi tempi dal GIP presso il Tribunale di Napoli quale associato a delinquere di stampo mafioso partecipe del «clan dei casalesi» in collusione con oltre 100 indagati tra i quali spiccano significativamente i nomi dei nominati ZAGARIA Vincenzo, Michele e Pasquale; innegabile sintomo ulteriore di una allarmante penetrazione di sodalizi criminali nella esecuzione dei lavori inerenti al Treno ad Alta Velocità (11);

la BM BETON MERIDIONALE S.R.L. E LA BIEMME BETON S.R.L., sono state indicate dallo SCO (12), unitamente alla Calcestruzzi s.p.a. di Ravenna ed alla CALCOBIT s.p.a di Napoli - di cui si dirà in prosieguo - nell'ambito di un'associazione temporanea di imprese (ATI), quale ditte subappaltatrici della società CONDOTTE per il complessivo importo 41.600.000.000. Il gradimento della ITAFERR SIS TAV per le prime due ditte è dell'11 aprile 1995.

**b) commesse attribuite dalla società ICLA**

Per la prestazione di noli a freddo, la ICLA risulta essersi avvalsa della EDIL MOTER di Zagaria Pasquale, pregiudicato per delitti di associazione per delinquere di stampo camorristico, truffe, detenzioni di armi, munizioni ed altro.

Sono inoltre emersi rapporti fra la ICLA e l'impresa MADONNA di Casal di Principe in quanto la prima conferì in sub-appalto alla seconda, più specificamente alla società MADONNA Costruzioni Generali s.r.l. con sede a Casal di principe, opere di nolo a caldo per un importo autorizzativo di spesa di L.190 milioni. Da notare che l'amministratore MADONNA Francesco, secondo lo S.C.O., risulta legato ad esponenti del clan SCHIAVONE Francesco, inteso «Sandokan». In particolare, dei rapporti di detta società con un personaggio della criminalità organizzata casalese, quale è ZAGARLA Antonio, e dunque sulla esistenza di gravi sospetti di rapporti e collegamenti di tale ditta con pericolosissimi sodalizi criminali locali si dirà oltre.

**c) Notizie relative alle ditte Diana, Sud Edil s.a.s. Edil Moter s.n.c di Zagaria Pasquale e &., «Madonna costruzioni generali s.r.l, De Rosa Nicola, e B.M. Betom Meridionale s.r.l. e Biemme Beton s.r.l.**

**c1) Le ditte Diana. SUD-EDIL ed EDIL MOTER**

Lo SCO ha segnalato che i titolari delle tre ditte, tra loro imparentati risultano contigui con i potenti e pericolosi gruppi criminali dell'agro avversano a loro volta legati alla mafia siciliana.

(11) Su tutto quanto sopra v. nota dello SCO in data 17 ottobre 1995, p. 5 e docum. Comm. Parlam. Antim. n. 815.

(12) V la nota dello SCO in data 30 settembre 1995, scheda n. 20.

Il dato, certo di per sè inadeguato a trarre conclusioni, non va nemmeno liquidato aprioristicamente come privo di influenza ove si consideri il particolare valore che nell'ambito della criminalità di stampo mafioso ha tante volte assunto l'appartenenza a medesimi gruppi familiari di cui fanno parte esponenti del crimine organizzato essendo verosimile che i familiari incensurati fungano da prestanome rispetto ai secondi. Su tale legame si costruiscono coperture reciproche, forme di favoreggiamento e collusioni che spesso evolvono convergendo in vere e proprie forme di concorso delittuoso con riferimento a specifici affari. Sul vincolo di sangue è poi notorio che la criminalità organizzata conta quale convincente collante di omertà quando non di più forte adesione e partecipazione.

\* \* \*

DIANA Giuseppe attraverso la nonna paterna, vanta infatti legami di parentela tanto con la famiglia ZAGARIA quanto con FONTANA Antonio, il quale, a sua volta, è cugino dei fratelli ZAGARIA Michele, Antonio e Pasquale.

Peraltro Diana Giuseppe, la cui ditta ha sede in Casapesenna, corso Europa 28, è figlio di DIANA Costantino, arrestato di recente su ordinanza di custodia cautelare del GIP di Napoli in quanto facente parte della associazione a delinquere di stampo mafioso denominata il «clan dei Casalesi», insieme ad altri responsabili di ditte implicate nelle opere della linea ad Alta Velocità. La implicazione di DIANA Giuseppe nelle ditte del sodalizio criminale in questione non è frutto di deduzione ipotetica ove si consideri che egli è socio accomandante della DIANA COSTRUZIONI GENERALE SAS DI Nicola DIANA, altro figlio di DIANA Costantino, ditta la cui sede è ancora una volta a Casapesenna, in corso Europa n. 28. È ancora socio accomandante della società G.O.L.E.S. S.a.s. di Luigi DIANA, a sua volta figlio di DIANA Costantino. A proposito di DIANA Costantino, il collaboratore di giustizia, Carmine SCHIVONE, dichiarava sintomaticamente che costui, come Nicola DE ROSA, erano titolari di imprese edili ed organici al loro gruppo che, attraverso tali imprese, aveva partecipato a numerosi appalti e subappalti (13) circostanza ripresa espressamente dal GIP il quale ha motivato il provvedimento ritenendo che DIANA Costantino aveva costituito numerose società intestandole di volta in volta alla moglie PICCOLO Maria Natalina ed ai figli Giuseppe, Nicola, Ernesto, Luigi, Salvatore ed Antonio.

Nel quadro delineato particolare attenzione va dedicata allo spessoro criminale di Zagaria Pasquale, amministratore della società EDIL MOTER S.n.c. di Pasquale Zagaria & C. Non è fuor di luogo riferire che egli annovera significativi precedenti penali per associazione per delinquere, truffa, detenzione di armi e munizioni ed altro (14).

Nè è il solo. Socio della stessa impresa risulta infatti anche ZAGARIA Antonio, a carico del quale si annoverano precedenti per violazione alle norme in materia di armi ed estorsione.

(13) V. la ordinanza di custodia cautelare del GIP presso il Tribunale di Napoli. proc. 3615/R/93 R.G.P.M. e 4458/95A R.G. GIP, p. 406.

(14) V. nota dello S.C.O in data 17 ottobre 1995, p. 3.

Fratello poi di Pasquale ed Antonio è ZAGARIA Michele, di Nicola e di Fontana Raffaella, personaggio conosciuto nell'ambito dell'organizzazione camorristica facente capo al noto SCHIAVONE Francesco detto «Sandokan». A carico del predetto, in data 21 ottobre 1993 il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha emesso decreto di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per la durata di 4 anni disponendo anche la confisca dei beni sequestratigli nel dicembre 1992. A conferma dei suoi costanti e stretti legami con personaggi notoriamente appartenenti a sodalizi criminosi la Commissione è stata inoltre informata sia dell'ordine di cattura del maggio 1984, concernente l'accusa a lui mossa per fatti di associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti unitamente a IOVINE Mario, ZAGARIA Vincenzo, sia dell'ordine di cattura del 10 luglio 1989 per avere egli fatto capo ad un'associazione di tipo camorristico nell'ambito del procedimento relativo alle vicende successive all'eliminazione di BARDELLINO Antonio. Su tale personaggio lo SCO ha concluso ritenendo aderente al quadro complessivo anche le informative redatte dal Nucleo operativo dei Carabinieri nel 1992 circa la esistenza di una associazione criminosa facente capo a DE FALCO Vincenzo - in grado di condizionare le Amministrazioni comunali nell'assegnazione di appalti (15).

Cugino dei tre citati fratelli, è poi ZAGARIA Vincenzo, di Domenico e Vicigrado Maria, indicato dagli organi investigativo quale capozona per l'organizzazione dei «casalesi» di Casalpesenna e comuni limitrofi. Anch'egli ha precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, armi, ricettazione, traffico di stupefacenti ed altro (16).

L'entourage familiare che gravita attorno alla EDIL MOTER si arricchisce così di un soggetto di particolare pericolosità ribadita anche dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, che in data 29 luglio 1993 ha emesso decreto di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale per la durata di anni 4 e confisca dei beni sulla base di una motivazione che configura lo ZAGARIA inserito, unitamente ad altri personaggi (tra i quali: IOVINE Mario, BIDOGNETTI Francesco, DIANA Raffaele SCHIAVONE Francesco e DE FALCO Giuseppe), nell'ambito di una pericolosa associazione camorristica operante nel casertano (17).

Lo SCO ha infatti riferito che - secondo PALESE Domenico, direttore tecnico operativo della società CONDOTTE - sul cantiere di Bricelle-Volturno era stata utilizzata la impresa EDIL MOTER di Zagaria Pasquale per lavori di movimento terra ed altro. Il fatto non può mancare di essere posto in correlazione nei suoi inquietanti aspetti con la circostanza che durante la fase iniziale relativa alla installazione dei cantieri per la realizzazione della linea ferroviaria in questione, i fratelli ZAGARIA si sono recati presso il ristorante «Re di cuori» sito in Caianello comunicando ai responsabili dei cantieri la disponibilità ad effet-

(15) V. su tutto v. nota SCO, 25 ottobre 1995, p. 5.

(16) V. nota dello S.C.O. in data 17 ottobre 1995, p. 3.

(17) V. provv. del Tribunale di S. Maria Capua Vetere cit., p. 4, allegato alla nota dello SCO di data 25 ottobre 1995.

tuare movimento di terra ed altro. La circostanza è tanto più allarmante in quanto gli investigatori hanno appreso che in quella circostanza Zagaria Antonio, e cioè quello secondo quanto riferito dallo S.C.O. gravato di precedenti per armi ed estorsione, avrebbe sostenuto di essere il «rappresentante» di un gruppo di medie e piccole imprese operanti nel settore edilizio, tra le quali quella di DIANA Giuseppe di Casalpesenna.

Del resto la pericolosità, da un lato, dei soggetti di cui sopra e l'attendibilità, dall'altro, delle indicazioni fornite dallo SCO escono a questo punto, a livello di preoccupazione, rafforzate in modo assai concreto dalla emissione del provvedimento di custodia cautelare adottato dal GIP presso il Tribunale di Napoli (18) nei confronti - tra gli altri - proprio di ZAGARIA Vincenzo e Michele, IOVINE Mario, DIANA Raffaele, BIDOGNETTI Francesco nonché SCHIAVONE Francesco per associazione a delinquere di stampo mafioso nell'ambito di una organizzazione criminale di assai vaste proporzioni che ha imperversato in provincia di Caserta fino al dicembre 1994 con omicidi e reati contro il patrimonio, oltre a condizionare illecitamente il diritto politico dei cittadini e le attività delle amministrazioni pubbliche, locali e centrali (19).

\* \* \*

In un contesto del genere non può mancare di sorprendere il fatto - sul quale le competenti autorità dovranno attivarsi per fare la necessaria chiarezza - che Zagaria Pasquale, la cui ditta fin dal settembre 1994 era stata utilizzata per la fornitura di mezzi e materiali dal direttore tecnico di allora della società Condotte, abbia potuto presentare «regolare certificazione, quale impresa idonea ad impieghi contrattuali di subappalto», certificazione trasmessa alla sede centrale delle Condotte ed alla Prefettura di Roma ricevendo il 24 luglio 1995, per la ditta EDIL MOTER, il relativo nulla osta.

Se i controlli hanno valenza soltanto formale essi si rivelano come nel caso di specie palesemente inutili o inadeguati allo scopo. Se i controlli sono stati condotti con riferimento alla realtà, deve allora concludersi che essi hanno palesemente mancato l'obiettivo.

*c2) La ditta Madonna Costruzioni Generali s.r.l.*

Amministratore di quest'ultima società risulta essere MADONNA Francesco nato a Casal di Principe il 20 dicembre 1961 (20).

A proposito della ditta MADONNA, risulta dalla relazione di servizio della Squadra Mobile di Caserta di data 6 ottobre 1995 che, in occasione del controllo eseguito presso la cava intestata a ROMANELLI Ugo, sita a Feccicce, venne trovato ZAGARIA Antonio di cui si è detto il quale affermando di sfruttare la cava per conto di ROMANELLI Ugo proseguiva dicendo che 11 materiale estratto veniva trasportato sulla linea del

---

(18) V. la già citata ordinanza di cust. cautel. del GIP presso il Tribunale di Napoli.

(19) V. doc. Comm. Parl. 815.

(20) V. nota dello SCO di data 30 settembre 1995, risp. a quesito n. 7.

Treno ad Alta Velocità con camions suoi e della DITTA MADONNA. Il dato collimava peraltro con la verifica poco prima effettuata da personale dello SCO che, lungo la strada per raggiungere la cava del ROMANELLI aveva controllato il camion carico di pietrisco tg. AB 661 EW intestato alla società MADONNA COSTRUZIONI GENERALI S.r.L. e condotto da Pietrolungo Nicola il quale aveva dichiarato di lavorare per conto di tale ditta e che il materiale era destinato al cantiere di Campozillone del TRENO ALTA VELOCITA (21).

Si delinea così un preciso, concreto collegamento tra l'impresa MADONNA e ZAGARIA Antonio; collegamento che, rapportato alla vicenda della cava del Romanelli in prosieguo analizzata, getta pesanti ombre sulla prima e sui possibili occulti affari tra loro, non potendo mancare un richiamo al fatto - tanto più sintomatico alla luce di cui sopra - che l'impresa MADONNA Costruzioni Generali s.r.l. risulta conferitaria della ICLA non soltanto di «noli a freddo», ma anche di «forniture di misto cava (22).

A fronte di questi riscontri si propone infine quale tematica da approfondire con pari rigore la verifica delle affermazioni di Carmine SCHIAVONE allorchè indicava anche la «ditta dei fratelli MADONNA» tra le imprese «di comodo» attraverso le quali l'organizzazione criminale in questione conseguiva tangenti dalle imprese ad essa «estrane».

#### *c3) La ditta di De Rosa Nicola costruzioni*

Titolare della ditta in questione è De ROSA Nicola. Costui, che peraltro risulta aver fatto parte fino al 7 febbraio 1991 della S.D.R. s.r.l. (società quest'ultima, secondo Carmine SCHIAVONE, aderente al COVIN ossia al Consorzio Inerti secondo la nuova formazione voluta dal clan dei Casalesi attraverso Mario IOVINE) (23), già gravato da precedenti per reati elettorali, falso ed altro, risulta colpito dal citato, recente provvedimento di custodia cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli in qualità di associato a delinquere di stampo mafioso partecipe del «clan» medesimo in collusione con oltre 100 indagati tra i quali - giova ricordare - spiccano significativamente i nomi dei nominati ZAGARIA Vincenzo, Michele e Pasquale. Si tratta dunque di un innegabile sintomo ulteriore che conferma l'allarme di una penetrazione dei sodalizi criminali camorristici nella esecuzione dei lavori inerenti al Treno ad Alta Velocità (24).

#### *c4) La B.M. Beton Meridionale s.r.l. e la Biemme Beton s.r.l.*

Ancora dalla motivazione della citata ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Napoli a carico del «clan dei casalesi» si desume

---

(21) V. relazione di servizio della Squadra Mobile 1ª Sezione della Questura di Caserta di data 6 ottobre 1995 allegata alla nota dello SCO di data 25 ottobre 1995.

(22) V. la nota SCO del 30 settembre 1995, scheda n. 27.

(23) V. ord. cit. del GIP di Napoli p. 459.

(24) Su tutto quanto sopra v. la nota dello SCO in data 17 ottobre 1995, p. 5 ed il documento della Comm. Parlam. Antim. n. 815.

che MINCIONE Giovanni - tratto in arresto a seguito del provvedimento predetto quale associato a delinquere nell'organizzazione di stampo mafiosa di cui sopra - ha rivestito la carica di amministratore unico della BEMME BETON e della B.M. Beton Meridionale. Di quest'ultima società egli è inoltre socio di maggioranza; la quota di capitale sociale di quest'ultima da lui posseduta è infatti, risultata pari a L.84.000.000 su 140.000.000; i restanti 56.000.000 sono della moglie CECCARELLI Maria Rosaria (25). Orbene, l'importante ruolo imprenditoriale svolto dal Mincione nel corso di oltre un decennio, all'interno del «clan dei casalesi» è a lui attribuito dalle dichiarazioni rese da Carmine SCHIAVONE il quale ha indicato nei suoi interrogatori le cointeressenze di esponenti di primo piano della organizzazione delinquenziale nelle attività imprenditoriali del MINCIONE (26).

La commissione segnala che i dati citati, letti in chiave coordinata, costituiscono chiaro sintomo di un fenomeno diffuso sicuramente in modo più vasto ed allarmante sul quale dovranno fare piena luce gli organi investigativi e giudiziari competenti ove si consideri, ad esempio, che nel richiamato prospetto redatto dallo SCO, unitamente alla BIEMME BETON ed alla B.M. Beton Meridionale, quale impresa subappaltatrice nell'ambito della stesa associazione temporanea di imprese - incaricata di forniture relative al progetto TAV - risulta inclusa anche la CALCO.BIT s.p.a., cui ha fatto espresso riferimento il collaboratore di giustizia Carmine SCHIAVONE il quale, parlando di una riunione tenutasi per la suddivisione del territorio comune di Napoli e Caserta ai fini delle forniture di inerti, ha ricordato la partecipazione di un giovane molto alto, dipendente della CALCO.BIT, parente dei titolari della INECOMA dei MAGGIÒ (27).

Ancorchè sulla base di accertamenti che appaiono lungi da potersi considerare completati, la Commissione condivide ed appoggia integralmente la conclusione esposta nella nota dello SCO di data 17 ottobre 1995 secondo la quale malgrado gli affidamenti di prestazioni di servizi, di lavori e forniture, eseguiti per conto delle società CONDOTTE e ICLA, siano stati concessi secondo quanto indicato nel contratto T.A.V. s.p.a. a General Contractor, non si può non rilevare la presenza di numerosi pregiudicati (28) tra i soggetti interessati ai suddetti contratti, e fra questi di esponenti della criminalità organizzata di stampo mafioso e di imprese e società controllate sia

---

(25) V. ordinanza citata p. 459.

(26) «Preciso che tutte le attività economiche ed imprenditoriali gestite dal gruppo dei Casalesi sono state da me direttamente ideate, costituite e gestite. A tale periodo risalgono la costituzione del COVIN, Consorzio Inerti, costituito da Mario Iovine e gestito dall'ingegnere Iannitti. Sempre nel 1982 fu costituito il CEDIC voluto da me e da Antonio Bardellino, la cui presidenza fu affidata al geometra Giovanni Mincione, il quale prima di essere nominato presidente fu ritualmente affiliato alla organizzazione da me e da Antonio Bardellino con la pungitura del dito e con la bruciatura del santino della protettrice del nostro paese Santa Maria Preziosa» - v. ordin. di custodia cautel. citata p. 459 - dichiarazioni rese da Carmine Schiavone.

(27) V. ordinanza di cust. cautel. citata, p. 119.

(28) V. la nota della SCO in data 17 ottobre 1995, p. 6.

dalla mafia siciliana facente capo a Toto RIINA e a Corleonesi sia ai potenti gruppi criminali dell'agro aversano legati ai primi.

**2) La posizione delle cave: la cava intestata a ROMANELLI Ugo ed i rapporti di quest'ultimo con Zagaria Antonio**

Lo S.C.O. ha riferito alla Commissione anche a proposito dei primi esiti degli accertamenti sulla situazione delle cave nella provincia di Caserta rispetto a possibili infiltrazioni o condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Tale profilo ha formato oggetto di specifica delega sul rilievo che i lavori per la realizzazione delle opere pubbliche connesse al TAV per la tratta Roma-Napoli richiedono l'impiego di grandi quantità di inerti (notoriamente attività che permette, per le sue caratteristiche, di sfuggire più facilmente ai controlli e che non richiedendo particolari specializzazioni può non destare troppi sospetti nella designazione degli incaricati) e dunque forniture che richiedono necessariamente l'interessamento delle cave locali. È così significativamente emerso che nel casertano presso la cava intestata a ROMANELLI Ugo, con sede a Feccicce nel comune di Mignano Montelungo, era stata riscontrata la presenza del già nominato ZAGARIA Antonio, e del pregiudicato DE LUCA Gennaro.

In detta circostanza, lo ZAGARIA aveva dichiarato agli investigatori che i mezzi presenti nella cava erano di sua pertinenza e che stava sfruttando la cava «per conto di ROMANELLI Ugo», aggiungendo che il materiale estratto veniva trasportato presso i cantieri TAV.

Sentito in proposito, a sua volta il ROMANELLI aveva riferito due significative circostanze:

1) che, trovatosi in difficoltà economiche aveva fatto ricorso ad un prestito di lire 40.000.000 da parte di tale IORIO Gaetano;

2) che DE LUCA Gennaro - cui si era rivolto invitandolo a reperirgli clienti - gli aveva presentato ZAGARIA Antonio cui occorreva brecciamme ed al quale egli aveva pensato di rivolgersi chiedendo di aiutarlo in relazione al suo debito verso lo IORIO.

Nei confronti dello ZAGARIA, che qualche tempo dopo si era ripresentato con un documento con il quale lo IORIO si dichiarava soddisfatto del suo debito, il ROMANELLI si era così impegnato a restituire l'importo di L. 40.000.000 mediante forniture di materiale estratto dalla sua cava fino ad integrale compensazione sulla base di un valore di L. 1.000 al metro cubo; non solo, ma lo stesso ROMANELLI aveva aggiunto di aver sottoscritto un contratto privato con lo stesso ZAGARLA di durata illimitata.

In proposito va detto che la Commissione ha avuto conferma da accertamenti dello SCO che IORIO Gaetano si identifica in IORIO Gaetano, nato a S. Cipriano d'Aversa il 10 luglio 1941, ossia nell'individuo

che, secondo il ROMANELLI, conosceva Zagaria Antonio (29). Si tratta dello stesso IORIO Gaetano a sua volta raggiunto dalla citata ordinanza di custodia cautelare adottata dal GIP presso il Tribunale di Napoli in quanto anch'egli inserito nel «ramo economico» del clan dei casalesi, in particolare nel consiglio di amministrazione della GE.CAL., gestione calcestruzzi (30).

Tutto ciò non può mancare di rafforzare la tesi che il ROMANELLI sia vittima della criminalità organizzata del luogo così avvalorando la valutazione dello SCO ad avviso del quale lo ZAGARIA, nella specifica situazione, è sembrato delinearci come il vero possessore della cava tanto più che la attività di estrazione avverrebbe non solo sulla base di un contratto privo di termine (31) ma, circostanza ancor più anomala, senza l'indicazione di un qualsiasi corrispettivo.

ROMANELLI Ugo, titolare apparente, fungerebbe così solo da prestanome di ZAGARIA Antonio appartenente al potente e temuto clan di Casalpesenna, città nella quale il Sindaco è stato costretto nell'ottobre 1995 a rassegnare le dimissioni assieme ai consiglieri comunali a seguito delle minacce e delle intimidazioni rivolte loro dalla locale criminalità organizzata.

\* \* \*

Altro sintomatico episodio, indicativo di condizionamenti o infiltrazioni da parte della criminalità organizzata sulle cave e - tramite le forniture di materiale alle imprese incaricate della realizzazione della tratta Roma-Napoli del T.A.V. - di un'azione da loro svolta per carpire ancora denaro destinato alla realizzazione di questa importante opera pubblica, è rappresentato dal caso della cava di pietra calcarea ubicata a Vairano Patenora, in via Pizzomonte; gestita fino a poco tempo fa da CANTELMO Luigi, titolare di una impresa edile ed amministratore della CANTELMO S.r.l. che si occupa, tra l'altro, di vendita di pietrisco, calcestruzzi, sabbia, materiali ed inerti.

Il CANTELMO, che ha riferito agli investigatori di aver ceduto l'amministrazione dell'azienda ai fratelli PATRICELLO, proprietari della SO.GE.CA s.p.a. trattenendo per sé una quota di utili, ha aggiunto inoltre che nel decorso mese di giugno si erano presentati presso la cava 4 individui per chiedere «notizie dei padroni» replicando, alla risposta evasiva avuta, nei seguenti termini: «dite ai padroni di venire a trattare con noi a Casale» (32).

I due casi riferiti, tanto più significativi in quanto emersi in un segmento temporale necessariamente breve della inchiesta avviata dalla

---

(29) V. nota dello SCO in data 25 ottobre 1995, p. 2.

(30) Sul conto di IORIO Gaetano, il collaboratore di giustizia Carmine Schiavone ha reso le seguenti dichiarazioni: «IORIO Salvatore... Egli ed il padre Gaetano hanno ospitato in periodi diversi, Mario IOVINE durante la sua latitanza. Segnalava all'organizzazione le ditte da sottoporsi ad estorsione...». (v. ord. di custodia cautel. del GIP presso il Tribunale di Napoli cit. p. 436)

(31) V. la nota dello SCO in data 25 ottobre 1995, pg. 3.

(32) V. la nota dello SCO in data 30 settembre 1995, risposta al quesito n. 4

Commissione, tratteggiano situazioni che si prestano ad un triplice ordine di preoccupanti constatazioni:

1) che a rifornire di breccie o inerti i cantieri incaricati della opere TAV concorrono nei fatti anche personaggi pregiudicati del livello di ZAGARIA Antonio;

2) che il rapporto attraverso il quale avvengono tali forniture si presta a facili «schermature» che nascondono soggettivamente una delle reali controparti.

3) che in definitiva anche sul settore delle cave e delle ditte proprietarie incaricate di commesse per la realizzazione della TAV, come nel caso della SO.GE.CA: s.p.a., premono organizzazioni criminali.

Del resto, ancora una volta la presenza «generalizzata» della criminalità organizzata nel settore estrattivo rappresentato dalle cave presenti in quella zona emerge in tutta la sua drammatica evidenza alla stregua del riscontro che di essa vanno offrendo indagini preliminari recenti ed ancora in corso. Non possono infatti essere trascurate, per le implicazioni a livello di conseguenziali, necessari controlli amministrativi e di polizia, anche al di là ed ancor prima di una definitiva verifica processuale, le dichiarazioni di SCHIAVONE Carmine secondo il quale, attraverso il CONCAV, fino dal 1992 venivano controllate tutte le cave di sabbia da Mondragone al Lago Patria; cave che destinavano alla organizzazione criminale mille lire al metro cubo come tangente.

\* \* \*

I rischi impliciti nella vastità di un fenomeno destinato ad espandersi e nell'enorme illecito lucro conseguito dalle organizzazioni criminali egemoni nella zona deve essere fortemente rappresentato in termini critici dalla Commissione alle competenti istituzioni quale risultato evidentemente di una attività investigativa e di controllo per lunghi anni superficiale.

Di fronte a ciò infatti la Commissione deve ancora una volta richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla inadeguatezza dell'attuale sistema di prevenzione e di repressione fondato nella generalità dei casi su profili spesso non solo parziali, ma per di più ancorati ad elementi formali, come tali assai spesso suscettibili di divergere dalla realtà. Si tratta di elementi che non garantiscono adeguatamente l'identificazione della vera proprietà delle ditte partecipi alla commessa pubblica e dunque il vero profilo dei relativi affidatari.

Desta enorme preoccupazione non solo l'infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nella realizzazione delle opere dell'Alta Velocità, ma anche l'assoluta mancanza di un'efficace attività di indagine da parte degli organi di polizia giudiziaria nella fase dell'aggiudicazione degli appalti. La Commissione ha potuto verificare come una indagine svolta, per delega della stessa Commissione, dal Servizio Centrale Operativo del Ministero dell'interno - al quale va il merito di aver saputo svolgere una indagine esemplare per rapidità, efficienza e professionalità - ha raccolto una tale quantità di elementi comprovanti il coinvolgimento di imprese mafiose e camorristiche nei lavori dell'Alta Velocità da indurre a chiedersi come essi siano sfuggiti all'attenzione degli

organi di prevenzione e repressione della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza nella fase precedente l'inchiesta della Commissione parlamentare antimafia.

Così, infatti, la Prefettura di Caserta, in data 31 gennaio 1995, riassume le notizie circa eventuali condizionamenti da parte della criminalità organizzata sull'opera pubblica in questione:

*«Sulla base dei rapporti della Questura (allegato 2), del Comando Provinciale dei Carabinieri (allegato 3) e del Comando Gruppo della Guardia di finanza (allegato 4), questa Prefettura comunicava in data 21 settembre 1994 al Ministero (allegato 5) elementi informativi al riguardo, sottolineando che:*

1)... omissis...

2) - *allo stato non sono stati rilevati in provincia casi di infiltrazioni camorristiche nell'assegnazione dei subappalti (33).*

Indagini patrimoniali sulle imprese e sulle società affidatarie dei lavori, sugli effettivi titolari apparenti e reali delle cave erano possibili e doverose non solo per la serie di segnali allarmanti e di episodi significativi verificatisi prima, durante e dopo l'inizio dei lavori, ma anche per le numerose circostanziate interrogazioni proposte da senatori e deputati nel 1994 e nel 1995 e rimaste senza risposta. È accaduto invece che un ufficiale della Guardia di finanza abbia continuato a tenere un comportamento di assoluta sottovalutazione del fenomeno e che la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere abbia fatto conoscere che nessun procedimento è stato avviato per i lavori dell'Alta Velocità. Ancora una volta l'inefficienza degli apparati di prevenzione e repressione dello Stato ha comportato il rischio che un'importante opera pubblica diventasse l'ennesima occasione di potenziamento della criminalità organizzata di stampo mafioso.

### **3) I rapporti tra la PEGASO S.C.R.L. e la Società Cooperativa Costruzioni a r.l.**

La Pegaso, società consortile a responsabilità limitata - cui partecipano la ANSALDO spa, per il 46,87 per cento la ASTALDI s.p.a per il 43,75 per cento ed il Consorzio Cooperative Costruzioni per il 9,38 per cento - ha come oggetto sociale le prestazioni attinenti alla progettazione e realizzazione delle attività di armamento della tratta di linea ad Alta Velocità Roma Napoli e tutte le prestazioni attinenti alla progettazione e realizzazione delle opere civili della stessa tratta di linea ricomprese tra la progressiva 13 + 848 e la progressiva 66 + 805.

Il consorzio PEGASO, in data 23 dicembre 1994 ha affidato alla Cooperativa Costruttori, società cooperativa a r.l., con sede in Ferrara incarico di lavoro attinente ai lavori di interconnessione in area di Frosinone (34).

(33) V. doc. 267 della Commissione parlamentare antimeridiana.

(34) V. la nota dello SCO in data 30 settembre 1995, scheda n. 18.

Dagli accertamenti svolti dallo SCO è inoltre emerso che, DONIGAGLIA Giovanni, Presidente del consiglio di amministrazione della Cooperativa, nel periodo tra il 1993 ed il 1995 è stato arrestato per corruzione turbativa d'asta e finanziamento illecito a partiti politici. Nel luglio 1995 egli è stato ancora arrestato dalla magistratura di Ferrara perchè accusato di corruzione e turbativa d'asta in relazione ad opere pubbliche ed appalti per l'arredo urbano di Comacchio e Lido di Pomposa. In quest'ultima occasione insieme al DONIGAGLIA sono stati arrestati RICCI MACCARINI Renzo e TONINI Giovanni, rispettivamente Presidente del consiglio di amministrazione della predetta Cooperativa e dipendente della società. (35). Anche il sindaco della Cooperativa, BALDINI Sante, è stato indagato nell'agosto del 1994 per associazione a delinquere, bancarotta fraudolenta e violazione in materia di IRPEG.

#### **4) I rapporti tra la società VIANINI, la CARIBONI PARIDE s.p.a. e la I.CO.RI. s.p.a. (36)**

##### *4a) La società CARIBONI PARIDE s.p.a.*

La società risulta aver ottenuto subappalti dalla Società VIANINI per importi pari a 2.100.000.000.

La CARIBONI Paride s.p.a. risulta attualmente presieduta da PEDROCELLI Elda la quale è subentrata al marito, CARIBONI Paride arrestato, unitamente al figlio CARIBONI Lorenzo, su provvedimento del GIP di Milano per il reato di corruzione ed altro in relazione alla dazione di lire 70.000.000 al direttore generale dell'ANAS per appalti in seguito affidati alla società.

Nei confronti della stessa società inoltre è stata sequestrata il 20 dicembre 1993 documentazione relativa alla gara di appalto per la strada a scorrimento veloce «Caltanissetta-Mussomeli».

È interessante notare per gli accostamenti e le deduzioni che possono conseguentemente scaturirne che, come risulta dall'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, la VIANINI LAVORI s.p.a., già in altra occasione (precisamente a proposito delle opere da realizzare nei Regi Lagni, posa in opera di condotte in P.V.C. di circa 70.000 ml.) aggiudicava tali lavori - per il tramite della IRRIGAZIONE 1989 Soc. Coop. Responsabilità Limitata da essa costituita - alla ditta individuale di NATALE Giuseppe perseguito con lo stesso provvedimento restrittivo quale importante associato al menzionato «clan dei casalesi» (37).

(35) V. la nota dello SCO in data 30 settembre 1995, risposta al quesito n. 2

(36) V. la nota dello SCO 30.9.95, scheda n. 17 e la successiva nota del 17 ottobre 1995, p. 8.

(37) V. ordinanza di cust. cautel. cit. p. 473

4b) *La società I.CO.RI. s.p.a.*

La società in questione risulta affidataria in subappalto dalla soc. VIANINI di lavori per un importo complessivo di L. 2.200.000.000. Anche in questo caso la Commissione riferisce sulla base delle risultanze investigative che si tratta della stessa società il cui amministratore, VECCELLIO Tiziano, venne denunciato, in seguito alle indagini compiute dalla Squadra Mobile di Caltanissetta a carico di RIINA Salvatore + 364 per associazione per delinquere ed altro, in relazione agli appalti per la strada a scorrimento veloce «Caltanissetta Mussomeli».

### III PARTE

Le indagini dello S.C.O. hanno posto in evidenza un altro fenomeno inquietante collegato alla realizzazione della linea ferroviaria dell'Alta Velocità. Si tratta dell'acquisto da parte di esponenti della criminalità organizzata di stampo mafioso di terreni poi sottoposti a procedure d'esproprio per essere destinatari della linea ferroviaria della TAV.

Il prezzo di acquisto in questione è stato ovviamente di gran lunga inferiore a quello pagato dalla T.A.V. alle società che agivano per conto degli esponenti del crimine organizzato di stampo mafioso direttamente ad affiliati ad organizzazioni criminali. È assai probabile che in queste come in altre operazioni analoghe compiute per la realizzazione della III corsia dell'autostrada del sole, i proprietari dei terreni venduti alle organizzazioni criminali abbiano subito pressioni o intimidazioni dirette a costringerli all'alienazione dei terreni destinati all'esproprio. Ma anche ove tale circostanza non si fosse verificata è assai probabile che le somme pagate siano provenienti da attività delittuosa. Anche in questi casi si è verificata la duplice attività di lavaggio e riciclaggio del denaro sporco, cioè di pulizia ed investimento dei capitali di provenienza delittuosa senza che le operazioni venissero intercettate dalla D.I.A e dagli altri organi investigativi ed il denaro sequestrato o confiscato.

La Commissione parlamentare antimafia considera di eccezionale gravità tali omissioni e non può non rivolgere una critica durissima ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e dei trasporti per la grave responsabilità politica che su di loro grava per l'assoluta inadeguatezza dei controlli svolti nonostante le continue sollecitazioni dei Parlamentari e gli allarmati articoli della stampa locali e nazionali.

In tema di espropri, è risultato che, a seguito di decreto d'occupazione temporanea d'urgenza emessi dal Prefetto di Caserta, è stata demandata dal Consorzio IRICAV Uno allo studio tecnico denominato «CI.MAR procedure espropriative» con sede a Caserta, ed allo STUDIO TECNICO PROCEDURE ESPROPRIATIVE del geom. MONACO Francesco, per il tramite della società ESPROPRI SERVIZI TECNICI di Roma, la relativa attività amministrativa ablatoria.

È così emerso, dall'esame dei verbali di consistenza degli immobili da occupare e dagli elenchi contenenti le generalità degli effettivi proprietari, che alcuni intestatari sono persone vicine alla famiglie camorristiche dei PAPA e dei LUBRANO (38).

Si segnala in particolare il fatto che lo SCO sulla base dell'analisi del verbale di consistenza redatto il 25 maggio 1995 nel territorio di Sparanise, rilevava esservi interesse all'espropriazione di mq. 10.160 di proprietà di PAPA Giuseppe indicato dallo stesso Servizio Centrale come il capo indiscusso dell'omonima organizzazione operante nel comune di Sparanise e zone limitrofe, già legato alla famiglia di Lorenzo NUVOLETTA di MARANO di Napoli affiliato a «cosa nostra» ed attualmente collegato al «clan dei casalessi» di SCHIAVONE Francesco detto «SANDOKAN» come dimostra, tra l'altro, l'emissione nei suoi confronti di un provvedimento restrittivo in quanto partecipe dell'associazione a delinquere di stampo mafioso operante in territorio di Caserta (39).

Va focalizzata in tale contesto la data di acquisto del relativo terreno: essa è avvenuta il 10 novembre 1994 per un prezzo dichiarato di lire 272 milioni.

La data della compravendita posta in correlazione al fatto che già nel corso del 1994 diversi lavori concernenti la linea ferroviaria per l'Alta velocità risultavano appaltati rende quanto mai inverosimile - anche alla stregua dell'entità dell'importo impegnato - che il compratore potesse ignorare l'esposizione del terreno a procedure di esproprio. Sicchè l'interessamento di acquirenti ad aree che non si poteva ignorare essere oggetto di esproprio apre un nuovo versante di interrogativi nel quale trovano agevole collocazione anche quelli di natura più inquietante se correlati al descritto profilo ed allo spessore di pericolosità del compratore.

Nello stesso contesto va anche riferito che nel comune di Pignataro Maggiore risultano interessati all'esproprio alcuni terreni appartenenti alla famiglia dei LUBRANO, in particolare ad ORLANDO Giuseppina vedova di LUBRANO Gaetano - proprietaria di mq 270 e cointestataria di mq 12.290, ed a LUBRANO Vincenzo, proprietario di mq 260 di terreno agricolo. LUBRANO Vincenzo viene indicato dallo SCO quale capo dell'omonimo potente clan camorristico legato alla famiglia di Lorenzo NUVOLETTA di MARANO, con interessi nel Comune di Pignataro e zone limitrofe. Nei confronti di LUBRANO Vincenzo in data 31 luglio 1987 risulta essere stato emesso decreto di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza per la durata di 4 anni con obbligo di soggiorno in altro Comune.

I NUVOLETTA sono imputati di una serie impressionante di omicidi oltre che di aver richiesto denaro di «cosa nostra» con investimenti compiuti a Pignataro Maggiore per conto di Luciano LEGGIO, detto LIGGIO, e di Michele GRECO.

---

(38) V. la nota dello SCO in data 30 settembre 1995, risposta al quesito n. 5.

(39) V. la citata ordinanza di custodia cautelare del GIP di Napoli.

#### IV PARTE

*Le conferme giudiziarie e l'esito dei controlli amministrativi seguiti alle iniziative intraprese dalla Commissione parlamentare antimafia*

La conferma che l'infiltrazione nei lavori relativi alla realizzazione della linea ad Alta Velocità di imprese collegate con la criminalità organizzata di stampo mafioso si configuri come una pericolosissima realtà e non già quale prospettiva eventuale solo a livello di probabilità scaturisce anche dai recentissimi riscontri giudiziari maturati nell'ultimo scorcio del corrente anno.

Ricapitolando in breve infatti, il G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, richiesto dalla competente D.D.A., ha emesso una ordinanza - più volte sopra richiamata - applicativa di custodia cautelare nei confronti di 143 persone, 130 delle quali tutte indagate per associazione a delinquere di stampo mafioso, denominata «clan dei Casalesi». Tra le persone raggiunte dal provvedimento cautelare, figurano i seguenti nominativi: IORIO Gaetano, IOVINE Mario (40), PAPA Giuseppe, SCHIAVONE Francesco, De FALCO Giuseppe, MINCIONE Giovanni, ZAGARIA Pasquale, ZAGARIA Michele, ZAGARIA Vincenzo e DE ROSA Nicola, nomi - in particolare - quelli del DE ROSA, degli ZAGARIA e del MINCIONE che unitamente a DIANA Giuseppe ed all'impresa MADONNA, rispetto alla specifica prospettiva di questa inchiesta, non possono mancare di assumere valore emblematico del fatto che essi siano direttamente o indirettamente collegati a ditte alle quali società appaltatrici della TAV si sono rivolte affidando loro subcontratti e forniture di materiali o servizi. Il vasto programma delineatosi a proposito di tale organizzazione includeva tra l'altro: «il controllo delle attività economiche», anche attraverso «la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali», «Il rilascio di concessioni ed autorizzazioni amministrative» nonché «l'acquisizione di appalti e servizi pubblici», prospettiva quest'ultima di respiro molto ampio rispetto alla quale il progetto della TAV non rappresenta altro che una - ancorchè fra le più rilevanti opere pubbliche - sulle quali si concentrano le insane mire di lucro della criminalità organizzata.

Per sottolineare la vastità del gravissimo quadro che si delinea nell'area basterebbe richiamare talune affermazioni poste a base del provvedimento restrittivo adottato dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

Nel descrivere il meccanismo operativo del clan dei casalesi, Carmine Schiavone spiegava che essi venivano a conoscenza attraverso i loro affiliati operanti nel CONCAV, nel COVIN e nel CEDIC (consorzi inerenti rispettivamente alla sabbia, agli inerti al cemento ed al calcestruzzo.) «delle imprese» operanti nel territorio sottoposto al loro controllo in quanto necessariamente le imprese edili si approvvigionavano

---

(40) IOVINE Mario, n. a San Cipriano d'Aversa il 18 settembre 1959.

di sabbia, di inerti e di calcestruzzo «per l'esecuzione degli appalti». Attraverso tali «conoscenze» l'organizzazione criminale poteva intervenire con azioni delittuose e vessatorie.

\* \* \*

A seguito della attività sollecitatoria della Commissione parlamentare antimafia in relazione agli accertamenti condotti sullo stato della criminalità organizzata nei distretti campani nonché delle relative infiltrazioni nel settore delle pubbliche commesse, particolarmente in quelle per la realizzazione della linea ferroviaria ad Alta Velocità, la Prefettura di Caserta ha di recente informato di aver espresso nei confronti della ditta EDIL MOTER s.n.c. di Zagaria Pasquale con sede in Casapesenna l'impossibilità di escludere la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 490 del 1994. Tale indicazione veniva fornita dalla Prefettura di Caserta a fronte di una richiesta del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania concernente lavori in subappalto alla ditta Edil Moter s.n.c. per il consolidamento ed il restauro del padiglione «B» dell'Ospedale psichiatrico giudiziario «F. Saporito» di Aversa per un importo di lire 600.000.000.

Successivamente va peraltro evidenziato che il competente Provveditore alle opere pubbliche risulta aver revocato l'autorizzazione relativa al subappalto in questione.

Conseguenti, ulteriori e decisi interventi amministrativi della Prefettura di Caserta attuati senza ritardo, nell'ambito della normativa di controllo antimafia, anche nei confronti della ditta DIANA Giuseppe, della SUD-EDIL s.a.s. e del CENTRO INGROSSO DI MATERLALE ELETTRONICO nonché della Prefettura di Como per quanto concerne la ditta CARIBONI Paride spa - interventi cui ha fatto seguito da parte della TAV Treno ad alta velocità spa la revoca di autorizzazione al subappalto e l'invito al Consorzio IRICAV UNO di adottare le conseguenti determinazioni - valgono in concreto a dimostrare pubblicamente che le Autorità dello Stato deputate al controllo ed alla repressione delle attività mafiose, possono agire in modo efficace e tempestivo quando il loro intervento sia collegato e sincrono rispetto all'azione di contrasto sviluppata sullo stesso fronte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. È auspicabile che iniziative analoghe a quella della Prefettura di Caserta vengano tempestivamente assunte dalle altre Prefetture territorialmente interessate al controllo della regolarità dei lavori dell'Alta Velocità.

Di segno altamente positivo considera parimenti la Commissione le iniziative che, a sua volta, la società TAV risulta aver promosso onde recidere ogni rapporto già instauratosi, direttamente o indirettamente, nei confronti di quei soggetti, operanti sul tratto di opera da realizzare in provincia di Caserta, privi di quei requisiti di affidabilità rispetto alla normativa antimafia vigente. La TAV si è mossa sia operativamente sia informando le ditte affidatarie di quanto è risultato a carico di talune ditte già beneficiarie di commesse nell'ambito della linea ferroviaria da realizzare. È fuor di dubbio che nell'azione volta ad escludere infiltrazioni di imprese mafiose dall'area delle commesse pubbliche l'impresa

privata è chiamata a svolgere un ruolo importantissimo, coerente e conseguente nel quadro normativo designato dal legislatore.

Ma al di là delle obbligazioni nascenti dalla legge, esiste un'etica imprenditoriale alla quale i soggetti economici debbono uniformare la loro condotta.

Soltanto se l'onesta e sana imprenditoria italiana, ossia la maggior parte degli operatori privati cui si deve lo sforzo di rilancio della economia del Paese in questi anni così difficili, saprà seguire e conformarsi ai risultati ed alle emergenze scaturite dall'azione repressiva, investigativa e di controllo sviluppata dalle Istituzioni, sarà possibile raggiungere concreti risultati; quei risultati nella cui giusta direzione finalmente stanno avviandosi le recenti iniziative che la TAV appare responsabilmente avere intrapreso.

\* \* \*

Sembra così in definitiva che le attività di accertamento e le sollecitazioni pubblicamente rivolte dalla Commissione antimafia affinché le Autorità procedessero ad attenta vigilanza e verifica dei soggetti chiamati a realizzare le linee ad alta velocità nel tratto campano abbiano dato buoni risultati: una maggiore attenzione sia delle competenti Prefetture - anche attraverso la creazione di comitati di controllo a composizione articolata come nel caso di Caserta - sia degli organi investigativi sia infine degli stessi soggetti privati, TAV e General Contractor, lasciano sperare che finalmente l'azione preventiva sia stata effettivamente in grado di dare i frutti sperati, azionando in maniera coordinata le diverse leve del complesso meccanismo di controllo voluto dallo Stato in questa materia.

Il coinvolgimento e l'interpello, rispetto a questa opera di ditte estranee a contiguità camorristiche o comunque con la criminalità organizzata, incominciano a delinearsi ed a costituire una realtà che lascia intravedere una quanto mai auspicabile opera di pulizia e correlativamente una corretta destinazione del relativo, enorme impegno economico e finanziario dello Stato.

Forse, per la prima volta la tempestività di una corale presa di coscienza di quanto sta accadendo permetterà di evitare che denaro pubblico vada a finire in larga misura nella mani della camorra e comunque delle organizzazioni di stampo mafioso rinforzandone la pericolosità complessiva. Forse per la prima volta si evita di affidare soltanto al momento repressivo l'intervento dei competenti organi di controllo dello Stato nel settore delle grandi opere pubbliche.

\* \* \*

Il caso particolare concernente la ditta EDIL MOTER s.n.c. di Zagarìa Pasquale non può fare peraltro a meno di indurre la Commissione ad esporre ulteriori preoccupate riflessioni.

Risulta infatti dalla documentazione trasmessa dalle Prefetture di Caserta e di Roma che la stessa impresa, oggetto della citata segnala-

zione da parte della prima Prefettura al Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania, aveva poco prima ottenuto dalla Prefettura capitolina regolare «certificazione antimafia» con riguardo ad una richiesta di «comunicazione» inoltrata il 20 luglio 1995 dalla Società Italiana Condotte d'Acqua spa a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 8 agosto 1994 n. 490.

I contrastanti atteggiamenti assunti dalle due Prefetture nei confronti della medesima ditta denunciano in sè una evidente disfunzione di particolare gravità.

Le delucidazioni fornite nella nota del Prefetto di Roma in data 23 novembre 1995 suggeriscono in particolare alla Commissione parlamentare antimafia di rappresentare al Parlamento con assoluta urgenza l'improcastinabile esigenza di un'immediata verifica dell'intero impianto legislativo deputato a regolare il sistema dei controlli antimafia rispetto alle misure interdittive sancite dalla legge n.575 del 1965.

È possibile fin d'ora indicare quali temi principali di esame quelli:

1) sull'adeguatezza normativa delle varie fattispecie di controllo configurate a seguito delle profonde modifiche introdotte con il decreto legislativo n.490 del 1994;

2) sulle dimensioni dell'applicazione da parte del Tribunale per le misure di prevenzione di tali effetti interdittivi sia nei confronti dei conviventi di persone sottoposte a sorveglianza speciale ai sensi della citata normativa che delle imprese o società da costoro controllate direttamente o indirettamente;

3) sulle iniziative intraprese dal Ministero dell'Interno e sull'atteggiamento delle Questure a fronte di eventuali omissioni o incompletezze riscontrate nelle relative procedure di prevenzione avviate con riguardo al punto n. 2);

4) sulla adeguatezza degli attuali parametri economici di riferimento rispetto alla diversificazione del sistema di controllo amministrativo introdotto dal citato decreto legislativo n. 490 e sulla eventuale opportunità di procedere ad una loro ridefinizione in un contesto che salvaguardi da un lato lo snellimento delle procedure di affidamento delle pubbliche commesse od erogazioni, dall'altro le esigenze di evitare infiltrazioni di imprese controllate dalla mafia nell'importantissimo settore della attribuzione di pubbliche commesse.

\* \* \*

La Commissione auspica inoltre che, nell'ambito di un'attenta analisi dell'intera materia, i risultati dell'inchiesta propongano una riflessione approfondita anche sull'utilità di prevedere un sistema di monitoraggio, opportunamente tarato con il coinvolgimento dei Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici e con le Regioni, il quale potrebbe rivelarsi sotto diversi aspetti foriero di importanti prospettive di impiego con riferimento almeno alla conoscenza di quelle commesse riflettenti le maggiori opere pubbliche.

**Problematiche di concorrenza e di anti-trust**

L'esigenza che le Autorità competenti vigilino pertanto con continuità e massima-attenzione sui lavori del progetto TAV e dunque di una opera pubblica così importante per i riflessi economici ed occupazionali che può determinare nelle aree ad essa interessate si manifesta anche per quanto concerne i controlli sull'adempimento delle clausole adottate a seguito delle trattative intercorse tra le Ferrovie dello Stato - da un lato - ed IRI, ENI e FIAT, dall'altro.

È stato infatti ritenuto a suo tempo dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato che non si configurassero in ciò gli estremi di abuso della posizione dominante di cui all'articolo 3 della legge n. 287 del 1990 in quanto nella convenzione tra le Ferrovie ed i General Contractor risultava previsto l'affidamento ad imprese terze rispetto al Consorzio del 40 per cento dei lavori del progetto onde assicurare l'apertura del mercato dell'Alta Velocità anche a realtà esterne alle figure dei General Contractor.

Consta alla Commissione parlamentare antimafia che l'A.N.C.E. di Napoli e l'Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia (A.C.E.R.) ha interessato di recente la Autorità garante della applicazione della legge n.287 del 1990 segnalando che nei bandi di gara pubblicati dal Consorzio IRICAV-UNO, nella determinazione della predetta quota del 40 per cento si sarebbe provveduto a scorporare dalle opere mandate in gara determinate lavorazioni e forniture, incidendosi in tal modo sulla unitarietà dell'opera stessa e del relativo processo costruttivo. Le doglianze riguardano anche le modalità di determinazione dei lavori affidati alla gara; determinazione che essendo affidata agli stessi General Contractor è stata criticata sia sotto l'angolazione di vedere esclusi completamente i tagli di appalto di grandi dimensioni, sia di assistere al frazionamento di un'opera generale dotata di propria unitarietà funzionale in singole lavorazioni specifiche anche attraverso lo scorporo di forniture sia infine di avere originato profonde incertezze sulla individuazione degli importi a base d'asta.

Ciò costituisce motivo di preoccupazione che la Commissione recepisce segnalandolo come un aspetto degno di particolare attenzione.

Oltre ai rischi di illegalità analoghe a quelli già rilevate a proposito degli appalti afferenti il canale Conte di Sarno, la variante alla SS 268 e l'area di sviluppo industriale di Napoli i cui sofisticati meccanismi illeciti sono stati in breve dettaglio illustrati nella proposta di relazione sulla situazione della Campania (atto cui si rinvia), ove non si assicuri una correttezza sostanziale della parità di concorrenza rispetto alla percentuale di lavori appaltabili, è facile realizzare le premesse per violare gravemente le regole del mercato a danno di quanti, pur avendo attualmente potenzialità analoghe a quelle dei General Contractor, risulterebbero nei fatti esclusi ingiustamente dal mercato ulteriore costituito dal completamento del progetto Alta Velocità attraverso i nodi e le interconnessioni.

Con una prospettiva di controllo pur sempre riconducibile ad uno sviluppo del mercato del TAV nei binari della più assoluta correttezza presupposto indefettibile per un coinvolgimento in questa importante attività economiche di imprese sane, competitive ed oneste e dunque per una affermazione di legalità che contrasti nei fatti l'egida locale di potenti organizzazioni criminali, la Commissione parlamentare antimafia auspica che vengano esperiti da parte delle competenti Autorità i più adeguati approfondimenti al fine di verificare le modalità attraverso le quali la IRICAV UNO procede ai sub affidamenti nell'ambito della quota del 60 % da realizzare in proprio soprattutto in materia di determinazione dei prezzi di aggiudicazione.

### CONCLUSIONI

Va premesso che a seguito delle prime significative risultanze degli accertamenti disposti dalla Commissione, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di avviare una attività conoscitiva estesa all'intero programma di realizzazione del progetto TAV.

Devesi altresì preliminarmente rilevare che non è stato ancora possibile procedere all'audizione di Carmine Alfieri, in quanto la richiesta rivolta in tal senso dal Presidente della Commissione parlamentare antimafia alla magistratura competente non ha ancora avuto esito positivo; audizione alla quale peraltro la Commissione intende procedere non appena possibile, convinta della utilità di contributo che sicuramente tale collaboratore potrà offrire anche sulla infiltrazione della criminalità organizzata campana rispetto alle iniziative ivi avviate in materia di pubbliche commesse.

Ciò posto, la Commissione parlamentare antimafia non può intanto mancare di trarre le dovute conclusioni dai fatti emersi a seguito delle indagini del Servizio Centrale Operativo ponendo in evidenza quanto segue:

1) esistono sicuramente carenze legislative per le quali alcune operazioni possono avvenire senza alcun controllo preventivo da parte dello Stato;

2) esistono inoltre probabili violazioni delle regole dell'Antitrust, come da denuncia sporta dall'ANCE e dall'ACER,

3) esiste una serie impressionante di inefficienze, inerzie, omissioni se non vere e proprie coperture da parte degli organi dello Stato preposti alla prevenzione ed alla repressione dell'attività del crimine organizzato. L'azione compiuta d'iniziativa resta il cardine di qualunque strategia di lotta alla criminalità organizzata poichè consente l'intervento nella fase «viva» del lavaggio e del riciclaggio del denaro sporco;

4) si è segnalata la svolta positiva che la Prefettura di Caserta, su sollecitazione della Commissione Antimafia, ha dato nell'opera di liberazione degli appalti dell'alta velocità dalla criminalità organizzata.

Tale azione, sostenuta dagli organi della TAV, deve essere portata avanti fino ad un completo risanamento dei lavori dell'Alta Velocità;

5) nelle relazioni si è posta in evidenza l'azione efficace svolta dalla Procura Distrettuale Antimafia e dal GIP di Napoli nella individuazione e nell'arresto di alcuni tra gli imprenditori utilizzati dalla camorra per la penetrazione nei lavori dell'alta velocità;

6) va richiamata l'attenzione del Governo e del Parlamento sull'anomalia di una provincia, quella di Caserta, con il più alto indice di criminalità d'Europa, con un capoluogo unico in Italia ad essere privo di Tribunale e di Procura della Repubblica;

7) Napoli e Santa Maria Capua Vetere soffrono di una gravissima crisi delle strutture giudiziarie e di vacanze negli organici giudiziari. La soluzione di questi problemi, che è possibile, deve anche valere per non disperdere il valore democratico e civile dei risultati sinora conseguiti;

8) appare comunque necessario insistere ed intensificare l'azione di repressione e prevenzione nei confronti degli esponenti della criminalità organizzata per far cessare la situazione di grave turbamento dell'ordine pubblico provocata nei confronti sia degli imprenditori subentranti, sia degli esponenti delle istituzioni sia di quanti sono stati chiamati a svolgere un'attività di controllo sulla regolarità dell'Alta Velocità.

A tal fine appare opportuno un maggior impegno sul territorio da parte delle Forze dell'ordine nonchè l'immediato rafforzamento degli apparati di polizia come già richiesto nella proposta di relazione sulla Campania.

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **FINANZE E TESORO (6°)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 1ª Commissione:*

**Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, «Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali»:** nulla da osservare per quanto di competenza;

*alla 3ª Commissione:*

**(2403) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri:** parere favorevole;

*alla 4ª Commissione:*

**(2402) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 1, concernente partecipazione italiana alla missione di pace in Bosnia:** parere favorevole;

*alla 8ª Commissione:*

**(2417) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 557, recante disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa:** parere non ostativo;

*alla 12ª Commissione:*

**(2350) Conversione in legge del decreto-legge 1º dicembre 1995, n. 509, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale:** parere non ostativo;

*alla 13ª Commissione:*

**(2419) Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di protezione civile:** parere non ostativo.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 18 GENNAIO 1996

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Scaglione, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(2412) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 544, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore:** parere in parte favorevole, in parte contrario;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

**(2399) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 572, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti:** parere favorevole;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(2403) Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri:** parere in parte favorevole, in parte contrario;

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(2397) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1995, n. 568, recante utilizzazione in conto residui di fondi stanziati per interventi in campo sociale:** parere favorevole.